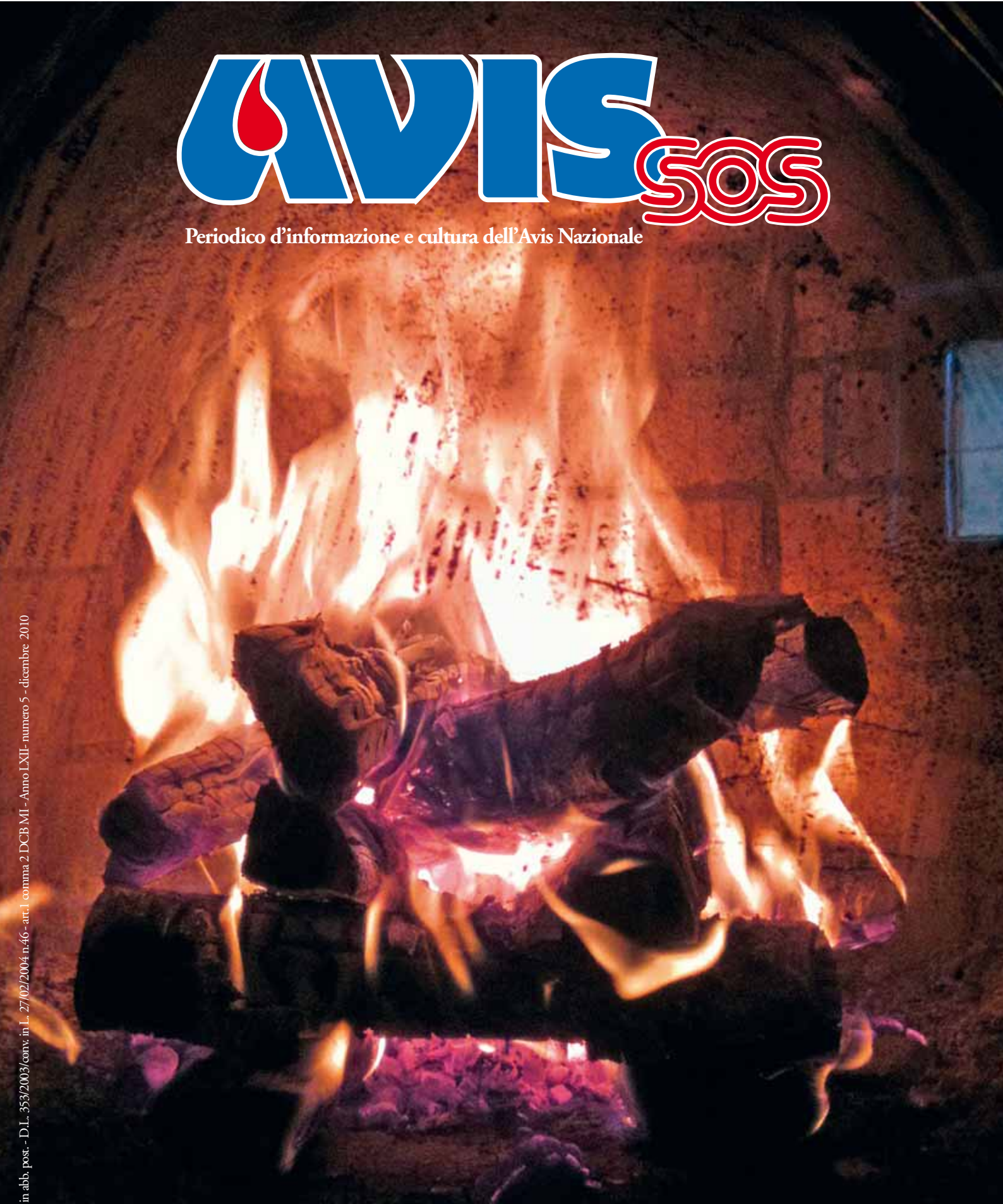
AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale



Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXII- numero 5 - dicembre 2010

Avis 2011, Il fuoco della solidarietà

Che il Natale 2010 sia per tutti i lettori luce e calore
Auguri di Buone Feste dalla redazione e da Avis nazionale

Servizio ABBONAMENTI

L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario: Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058. IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS".

* Offerta minima per l'Associazione, a indirizzo: Euro 6 (sei). Inviare i recapiti desiderati in file Excel a: avis.nazionale@avis.it Saranno inoltre applicati prezzi speciali a chi sottoscrive molti abbonamenti.

DONA IL TUO 5 PER MILLE AD AVIS NAZIONALE: 80099690150

I modelli per la dichiarazione dei redditi CUD, 730 e UNICO hanno uno spazio dedicato al 5 per mille, in cui puoi firmare indicando il codice fiscale di AVIS Nazionale 80099690150 nella sezione relativa al Finanziamento degli enti di volontariato.

AVIS SOS

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXII, n. 5
dicembre 2010

DIRETTORE EDITORIALE/RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Sergio Valtolina
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO E STAMPA
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
Riccardo Mauri

Hanno collaborato:
Bernardino Spaliviero
Cecilia Sartori
Lidia Pastore
Claudia Firenze
Giorgia Chiaro

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"
In copertina foto di Diego Peloso

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

dicembre 2010

L'EDITORIALE

4 **Un nuovo anno di grande impegno**

ATTUALITA' TRASFUSIONALE

5 **Questione plasma: siamo al bivio**

COMUNICAZIONE

8 **ComunicAvisando nel 2010: primo bilancio**

AVIS - TELETHON 2010

9 **Ancora in piazza per... Lui**

2011: ANNO DEL VOLONTARIATO

10 **Inizia male in Italia l'anno UE del volontariato**

CONVEGNO A FIRENZE

12 **Riflessioni sul ruolo dell'Avis nel Terzo settore**

TUTTIDOVRENMMOFARLO

14 **Un creativo e una showgirl in Ateneo**

AVIS DONA SALUTE

15 **Venti cc di sangue in più per la prevenzione**

SAMARITANO 2010

16 **Vive in Etiopia la "Samaritana 2010"**

INFORMATIC-ONLUS

18 **Un Pc e softaware per tutti a prezzo simbolico**

SERVIZIO CIVILE

20 **Sempre più preparati, sempre più entusiasti**

LE NOSTRE REGIONI

22 **Liguria: Un'Avis che fa rotta verso il futuro**

24 **Calabria: "Giovane" autosufficienza e anche di più**

GIOVANI IN AVIS

26 **Una ne facciamo e cento ne pensiamo. I forum regionali**

DALLE NOSTRE REGIONI

29 **Parma. Latina, Milano, Roma, L'Aquila, Toscana**

8

16

19

24

30

Un nuovo anno, di grande impegno

Cari amici, per prima cosa desidero inviare a tutti voi e a chi vi sta vicino i più sinceri auguri per un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo. Il 2011 che si sta avvicinando ha per noi un significato particolare in quanto sarà l'Anno Europeo del Volontariato e pertanto si preannuncia ricco di attività. Il consiglio nazionale sarà chiamato a realizzare interventi di ampio respiro che abbiano ricadute sia sul sistema Avis sia su quello trasfusionale e sanitario sia nel complesso mondo del volontariato. In particolare dovremo puntare sul rinforzo delle attività delle politiche sanitarie e del Terzo settore.
Tema strategico è l'autosufficienza di sangue e dei suoi prodotti, compresi i farmaci derivati dal plasma umano. L'autosufficienza è un obiettivo estremamente dinamico e, quindi, non va trascurato il possibile rischio di ridotta capacità a mantenerla nel tempo (per citare le principali cause: crescente aumento del fabbisogno, +1,5 - 2% annuo negli ultimi 4 anni, disponibilità di donatori, contrazione delle risorse umane operanti nei servizi trasfusionali, insufficienti interventi di razionalizzazione di alcuni sistemi sangue regionali). Peraltro l'obiettivo si raggiunge con una strategia di ampio respiro, che prevede l'incremento del numero dei donatori periodici e associati (con particolare attenzione ai giovani, alle donne, ai nuovi cittadini), la loro puntuale chiamata (strumento fondamentale per la programmazione, la fidelizzazione, il costante contatto), l'ottimizzazione dell'indice di donazione, la raccolta associativa, l'appropriatezza dei consumi. Inoltre è fondamentale perseguire il principio della non frazionabilità e del carattere sovra-aziendale e sovra-regionale dell'autosufficienza, che si realizza anche grazie a un'attenta azione di programmazione regionale, che vede le attività trasfusionali inserite a pieno titolo in quelle sanitarie (in particolare presenza o sviluppo di poli di eccellenza e di alte specialità, mobilità sanitaria) e il fattivo e costante contributo anche programmatorio delle associazioni.
In questo scenario, tutto il sistema Avis è coinvolto, ognuno per il proprio ambito. La sede Nazionale ha già messo in campo alcune azioni e altre saranno perfezionate nel 2011: campagna di sensibilizzazione, riunioni periodiche con i presidenti regionali, anche in sede di Centro nazionale sangue, accompagnamento delle sedi che ne faranno richiesta per l'applicazione dei requisiti minimi per le attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti, formazione, interlocuzione costante con la Conferenza Stato Regioni e con il Ministero della Salute, partecipazione a gruppi per la revisione dei Decreti Ministeriali, per l'analisi critica della L. 219, per migliorare il buon uso del sangue. Altro argomento essenziale è il rafforzamento del nostro ruolo nel mondo del Terzo settore. Come chiaramente emerso nel convegno di Firenze di fine ottobre, Avis è la più numerosa associazione di volontariato e tra quelle con più lunga tradizione, e pertanto ha la capacità, ma anche il dovere morale, di dare un forte contributo al mondo del Terzo settore. La nostra azione è permeata da valori fondanti una società civile, quali gratuità, generosità, disponibilità, democrazia e la capillarità di presenza territoriale è un aspetto essenziale per una loro ampia diffusione. È sufficiente citare la promozione di stili di vita sani e positivi, operata da Avis soprattutto nelle scuole, che sottendono la scelta consapevole di diventare donatori periodici e associati.

A questo si aggiunge l'impegno di numerosi dirigenti avisini nei diversi organismi, dai forum o consulte territoriali, ai Centri Servizi, ai Comitati Gestione Fondi per il volontariato.
A livello nazionale, contiamo, per il 2011, di dare ulteriore impulso, anche assumendoci eventuali responsabilità, alla nostra presenza nel Forum del Terzo Settore, nella Convol, come già stiamo facendo nell'Osservatorio Nazionale del Volontariato. Il gruppo di lavoro nazionale ha come obiettivi prioritari l'analisi di proposte per l'Anno Europeo (siamo già inseriti nel Piano Italia per l'organizzazione di un convegno a settembre a Milano), la ripresa della discussione sulla L. 266/91 e di altre norme di settore, la delineazione di linee strategiche avisine per la nostra partecipazione nei vari organismi.
Peraltro, come leggerete all'interno, gli argomenti di "allarme" in questo settore sono numerosi: legge sulla montagna con ipotesi di assegnazione di fondi destinati al volontariato dalla 266, eliminazione delle tariffe di spedizione agevolate, che ci hanno costretti a ridurre a 5 i numeri di Avis Sos (per ovviare in parte, questo numero esce con 32 pagine), tentativo di decurtazione dei fondi del 5 per mille. In tutti questi casi il Terzo settore, con il contributo anche di AVIS, ha fatto quadrato e sono stati conseguiti alcuni, non tutti, risultati positivi. Da qui la necessità di azioni sinergiche nei confronti dei decisori politici ai quali far sentire la voce positiva che il volontariato esprime nella nostra società. All'interno di questo numero troverete poi una serie di altre notizie relative ai forum giovani, alle attività di comunicazione e ad alcune sedi regionali.
Mi auguro che la lettura dei contenuti mantenga alto il dibattito associativo sui temi strategici con cui ci dovremo confrontare nei prossimi mesi e quindi ci aspettiamo contributi.
Con questo auspicio, rinnovo il sincero augurio di Buone Feste.

Vincenzo Saturni - presidente Avis nazionale

Assemblea Nazionale 2011

Il Consiglio direttivo di Avis nazionale ha deliberato che la prossima 75ª Assemblea Nazionale si svolgerà a Torino nei giorni 20-21-22 maggio 2011.

Questione plasma: siamo al bivio

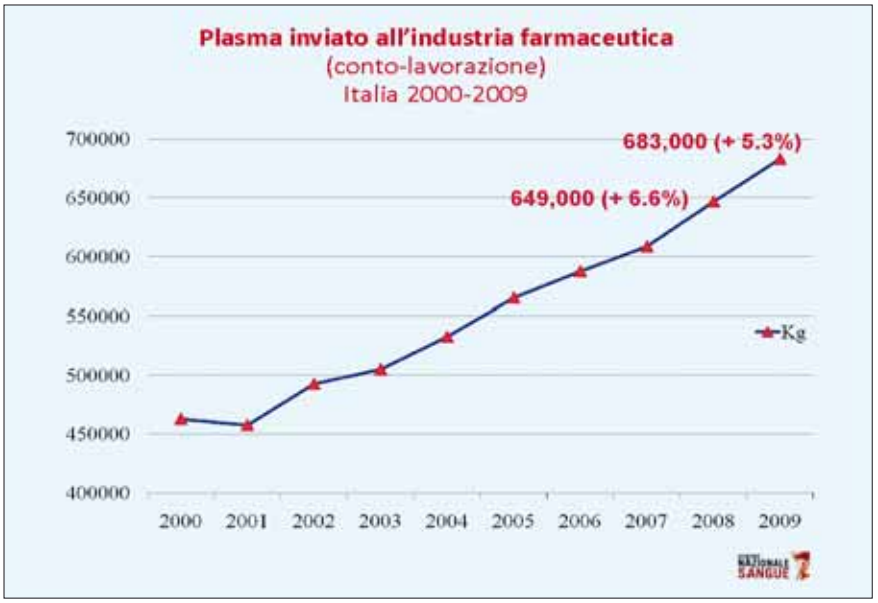
Il previsto arrivo per qualche Regione all'autosufficienza per alcune frazioni plasmatiche sta mettendo alla frusta l'incompleto panorama normativo e gestionale italiano per il settore sangue e plasma. Inutilmente i dirigenti più accorti hanno insistito in questi anni per giungere all'appuntamento con alcuni provvedimenti che consentissero di arrivare al Sistema Paese. Ma ora il tempo stringe; se non ci si sbriga si perde il treno e non è affatto detto che ripasserà.

La questione Sangue

La questione sangue e globuli rossi mira all'autosufficienza da donatore periodico, perché altrimenti manca il supporto trasfusionale agli ammalati e compare immediatamente il ricatto medico sull'ammalato e sui suoi familiari ("trovate i donatori di sangue altrimenti non possiamo operare o trattare in modo adeguato la malattia"), rimediando donatori occasionali e dedicati, che sono meno sicuri e che non sempre in emergenza si possono trovare. Inoltre gli elementi corpuscolati del sangue (globuli rossi, bianchi e piastrine) sono facilmente deperibili, hanno breve vita e ridotta commerciabilità. Va da sé che in buona sostanza il costoso e delicato sistema trasfusionale per garantire il supporto ematico agli ammalati è transitato senza eccessive difficoltà in gran parte del mondo occidentale a carico del Servizio sanitario pubblico, finanziato con il prelievo fiscale e utilizzando i donatori non remunerati.

La questione Plasma: un lucroso mercato internazionale

La questione plasma invece è determinata dall'uso dei plasmaderivati commerciali, farmaci ottenuti da plasma prelevato a pagamento negli Stati in cui questo è consentito dalla legge (in Italia è reato dal 1990), prevalentemente in centri di plasmaferesi di proprietà delle industrie farmaceutiche. Su questi farmaci salvavita molto costosi si è creato, dopo la seconda guerra mondiale, un mercato internazionale fiorente, dichiaratamente avversario dei principi solidaristici senza fini di lucro, patrimonio valoriale delle associazioni di volontariato del sangue.



Il prevalere dell'interesse economico ha toccato il fondo con la distribuzione in Italia e nel mondo di plasmaderivati infetti del virus dell'AIDS e delle epatiti virali a cavallo fra gli anni '70 e '80 del secolo scorso. In Italia le multinazionali del farmaco lo poterono fare anche grazie all'insufficiente rete trasfusionale italiana. La quale non si poneva neppure il problema dell'autosufficienza nazionale del plasma, ma operava solo per le necessità di sangue e globuli rossi, sostanzialmente dissipando il plasma donato.
L'esplodere dell'AIDS e delle Epatiti C, scoperchiò il torbido pentolone delle corruzioni e delle connivenze, per le quali secondo i dati dell'Associazione politrasfusi, tra il 1985 ed il 2008 sono state 2605 le vittime italiane di trasfusioni con plasmaderivati infetti. Il personaggio più emblematico di questo tremendo episodio di malasanità fu Duilio Poggiolini, all'epoca direttore generale del servizio farmaceutico nazionale del Ministero della Sanità. Molti lo ricordano: nella sua casa romana nascondeva un vero tesoro, con miliardi di lire di tangenti celati nel divano, nei pouf e negli armadi.

La reazione del Volontariato del Sangue

Gli allarmi dei sanitari più indipendenti e le forti insistenze dei Volontari del Sangue convinsero alla fine le autorità sanitarie e politiche "a saltare il fosso". Si avviò così la produzione di plasmaderivati utilizzando il plasma dei donatori italiani, lavorato in ciclo produttivo separato e senza vendita del plasma. Amaramente non possiamo evitare di ammettere che furono le tragedie degli ammalati e delle loro famiglie, insieme alle prime denunce nei tribunali, ad essere determinanti per il cambio di rotta. Fu la Regione Veneto nel 1986, dopo una veemente reazione di Avis contro la proposta di vendita del plasma a una multinazionale, a ritornare sui suoi passi *(segue a pagina 6)*

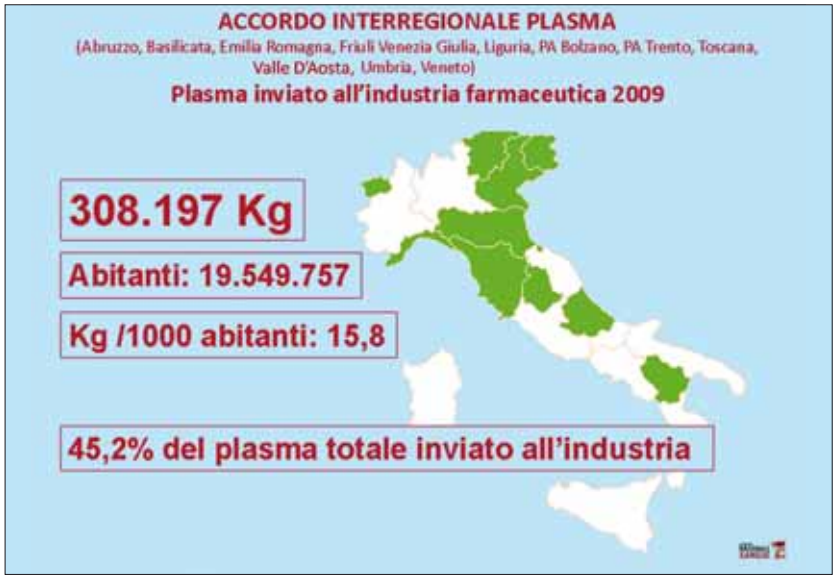
e a firmare il primo contratto "in conto lavoro". Il primo lotto di fattore VIII antiemofilico da plasma di donatori non remunerati, giunse in Veneto nel dicembre 1988, 22 anni fa! Da allora strada ne è stata fatta molta: le altre regioni italiane, alla spicciolata, seguirono l'esempio. Sul finire del secolo nacquero gli accordi fra regioni con la costituzione di due pool interregionali che, crescendo, hanno tolto rilevanti quote al mercato speculativo internazionale. Il più importante è l'AIP (Accordo Interregionale Plasma con 11 aderenti) la cui regione capofila è proprio il Veneto, l'altro è l'LPS (Lombardia, Piemonte, Sardegna).

La risposta dell'industria farmaceutica: il Fattore VIII ricombinante

In questi 25 anni il rapporto a distanza con le industrie farmaceutiche è sempre stato difficile e indiretto, a parte l'eccezione dell'azienda italiana che lavora il plasma nazionale in conto lavoro. E non poteva che essere così. La risposta commerciale si è sviluppata in due direzioni: la ricerca di una sempre maggiore sicurezza produttiva nella raccolta del plasma e nella produzione dei plasmaderivati da un lato; dall'altro lo sviluppo di prodotti ricombinanti. In particolare si è giunti alla produzione del Fattore VIII antiemofilico ricombinante, ottenuto cioè con tecnica di manipolazione genetica direttamente nei laboratori industriali.

La doppia competizione

In sostanza siamo nel bel mezzo di una doppia competizione industriale-economica: da un lato il farmaco plasmaderivato "etico" ottenuto da donatori italiani non remunerati, dall'altra il farmaco "internazionale" plasmaderivato commerciale e il



farmaco ricombinante. Due modi culturalmente assai diversi di avvicinarsi all'ammalato, con immediate ripercussioni sul sistema trasfusionale. Abbiamo sempre saputo che saremmo dovuti passare di qui e adesso ci siamo!
Il Volontariato del Sangue è portatore di un messaggio solidaristico che rende accessibili a tutti le terapie salvavita con sangue, emocomponenti e plasmaderivati. Il costo del Sistema trasfusionale complessivamente è garantito dal prelievo fiscale, cioè lo si paga con le tasse, che nel nostro Paese sono determinate con criterio progressivo, secondo cui paga di più chi ha di più, garantendo i servizi essenziali anche a chi non ha reddito personale sufficiente. L'importante però è ottenere la cosiddetta "compatibilità economica".
Tradotto in linguaggio "potabile" significa che il Sistema trasfusionale viene garantito con le tasse dei contribuenti (badate bene, non di tutti i cittadini, perché gli evasori fiscali ottengono le terapie senza contribuirvi economicamente pur avendo il reddito adeguato!!). I gestori istituzionali del sistema, però, devono riuscire ad abbassarne il più possibile il costo complessivo per renderlo compatibile con le risorse economiche messe a disposizione, sempre scarse. E l'attuale difficile crisi economica esaspera il problema.

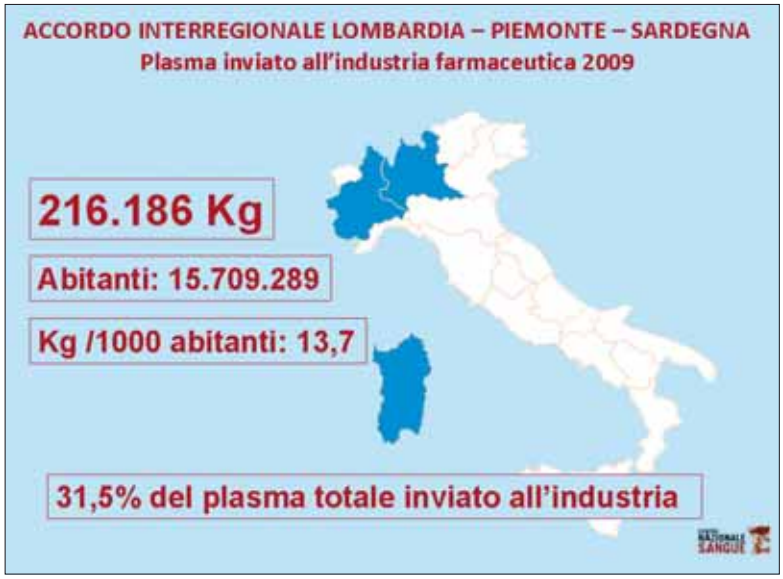
Il bivio: o nasce il Sistema Paese o si riconsegna l'Italia al mercato speculativo

Finalmente siamo arrivati a una produzione italiana importante di plasma a uso industriale da donatore non remunerato. In realtà però siamo in presenza di sistemi regionali non strutturalmente comunicanti fra loro, se non all'interno dei due Accordi interregionali: le cosiddette "Regioni orfane" non comunicano nemmeno fra loro. Come conseguenza, sulla base delle normative esistenti, le eccedenze di plasmaderivati presenti nelle aree degli Accordi interregionali non possono essere trasferite alle altre regioni carenti, che significativamente sono le aree a maggiori consumi, assai superiori agli standard europei e che si avvantaggerebbero molto se scegliessero di strutturarsi come terzo pool di plasma nazionale e potessero ricevere le eccedenze degli altri. La situazione è paradossale e urla vendetta al cospetto dei contribuenti, degli ammalati, dei donatori e degli operatori sanitari; lascio stare Dio perché lo ritengo assai superiore a queste miserie terrene. Ma chi è che può e deve intervenire, per sbloccare la situazione? Beh, non c'è molto da cercare: è l'autorità politica di governo regionale e nazionale.
È necessario anche che gli organi tecnici nazionali, il Centro Nazionale Sangue in primis, sappiano proporre la soluzione tecnica all'autorità politica a supporto delle decisioni. Però bisogna accelerare decisamente. Bisogna cambiare passo! Gli Accordi interregionali, l'AIP in primis, hanno rappresentato da tempo la necessità di superare le barriere fra le regioni, ma non hanno l'autorità per farlo: deve intervenire l'organo di governo nazionale.

Il rischio di una pericolosa involuzione

Le difficoltà economiche delle regioni eccedentarie rischiano di indurle a "valorizzare" (in parole povere "vendere") i farmaci ottenuti in conto lavoro dal plasma dei donatori volontari non remunerati. Il possibile percorso che si incomincia a intravvedere

è l'inserimento nel capitolato di gara europea - che si terrà nel 2011 - della possibilità di cessione delle eccedenze all'industria farmaceutica che vincerà la gara, consentendole poi di vendere questi farmaci salvavita liberamente sul mercato anche internazionale. Senza fare processi alle intenzioni, c'è il rischio di abbandonare l'obiettivo previsto all'art. 1, comma 1, lettera a, della legge 219/2005 sull'autosufficienza nazionale (e non solo regionale) di farmaci plasmaderivati. E del resto non è possibile per le Regioni eccedentarie dissipare denaro prezioso destinato alle cure degli ammalati per raccogliere plasma e produrre plasmaderivati se questi poi scadono inutilizzati nei magazzini.
Già ora sta facendo rumore l'orientamento di alcune regioni di ridurre la raccolta di plasma da aferesi e sospendere la linea produttiva del Fattore VIII - sostanzialmente decidendo di distruggere i prodotti semilavorati - per risparmiare sui costi finali della lavorazione industriale. Questo mentre nel mondo l'80% degli emofilici viene lasciato morire per carenza di farmaci o, meglio, del denaro necessario per comprarli!



La competizione con il fattore VIII ricombinante

Per meglio capirci va chiarito che l'arrivo di questo prodotto è stato da tutti salutato come l'opportunità di uscire da un fosco periodo nel quale gli emofilici sono stati portati ad una morte atroce dopo lunga malattia per aver utilizzato farmaci infetti. Vanno però precisate alcune questioni: il farmaco ricombinante è molto costoso, più del doppio del farmaco plasmaderivato commerciale; il farmaco plasmaderivato da conto lavoro, ottenuto da plasma di tipo B (quello da separazione dalle sacche di sangue intero donate in tutti i Centri trasfusionali d'Italia), ha un costo decisamente inferiore a quello del farmaco plasmaderivato commerciale. L'efficacia terapeutica del farmaco plasmatico è identica a quella del farmaco ricombinante.
Da quando abbiamo iniziato a utilizzare il farmaco ottenuto dai nostri donatori (22 anni fa) non abbiamo registrato un solo caso di trasmissione di infezione virale. Stanno semmai emergendo nella letteratura scientifica problematiche rilevanti di sensibilizzazione immunitaria negli emofilici che utilizzano il farmaco ricombinante.

Le proposte del Volontariato del Sangue: i farmaci etici

Il Donatore finisce il suo compito quando ha donato. L'Avis, con il suo gruppo dirigente, per quanto riguarda il plasma inizia da lì. Il suo compito è tutelare l'ammalato e tutelare il donatore e il suo dono. Vogliamo arrivare all'autosufficienza nazionale.
Non potremo accettare che il dono per gli ammalati si trasformi in una merce a fini di lucro, ma nemmeno che l'insipienza o l'incapacità di governo del sistema porti alla dissipazione del dono, consentendo alla speculazione commerciale di perpetuare i suoi fatturati. È una questione di salute per gli ammalati, di tutela della dignità del donatore e del suo dono e dell'interesse nazionale. Le risorse dissipate per l'acquisto di prodotti commerciali che si potrebbe evitare di acquistare sono reperite nel bilancio insufficiente della sanità italiana e di fatto riducono le possibilità di cura di altri ammalati (vedi liste d'attesa, ticket e strutture sanitarie inadeguate). Chiediamo pertanto, e lavoreremo per questo, che i farmaci plasmaderivati ottenuti in conto lavoro da plasma dei donatori italiani non remunerati possano essere qualificati come "farmaci etici" e che di conseguenza venga dichiarata su ogni confezione l'area geografica di origine del plasma che va a costituire i lotti di produzione. Apriremo un colloquio con le associazioni degli ammalati e quelle degli operatori sanitari per un trasparente confronto sulle politiche dei farmaci plasmaderivati. A questo proposito è previsto un convegno sull'argomento, in fase di organizzazione per i primi mesi dell'anno nuovo.
Questo per utilizzare al meglio il grande patrimonio di generosa solidarietà rappresentato dai donatori di sangue italiani. Chiediamo però agli organismi tecnici e ai responsabili politici e istituzionali attenzione adeguata a questi problemi a iniziare dalla rimozione delle barriere fra le Regioni, affinché non venga dissipata una grande opportunità lungamente ricercata: finalmente l'autosufficienza nazionale di plasma e plasmaderivati è possibile!

A cura di Bernardino Spaliviero
Responsabile Comitato medico Avis nazionale
(fonte tabelle: Cns - Centro nazionale sangue)

ComunicAvisando nel 2010: primo bilancio

La comunicazione dell'Avis nazionale ha vissuto un 2010 molto intenso. Evento principale è stato indubbiamente il lancio della campagna "Tuttidovremmofarlo". Abbiamo voluto, sia per strategia di carattere nazionale, sia per una spinta che avvertivamo dalla base, presentare una nuova campagna che facesse breccia nella pubblica opinione e fosse avvertita come patrimonio di tutta l'Associazione. Tante volte, nei primi mesi da responsabile della comunicazione nazionale, sono stato avvicinato – a incontri, convegni e feste – da dirigenti e volontari locali che desideravano una maggior presenza di Avis nel mondo dei media. Se è pur vero che in alcuni di loro non c'era consapevolezza di quanto sia difficile e costoso comparire con campagne televisive e radiofoniche, è altrettanto vero che le loro osservazioni nascevano da buoni propositi e che per questo le loro speranze dovevano essere ascoltate e, per quanto possibile, realizzate. Per prima cosa, abbiamo accettato la proposta di una grande agenzia di comunicazione, Leo Burnett, leader a livello mondiale e nazionale (è loro la grande campagna Tim), di lavorare per noi a costo zero. Sì, è proprio vero. Una grande agenzia pubblicitaria ci ha messo a disposizione i suoi talenti e la sua creatività, oltre a un'assoluta professionalità, per ideare una campagna tabellare, televisiva e radiofonica, dimostrandosi un esempio concreto di responsabilità sociale d'impresa.
Ne è venuto fuori un prodotto fresco e innovativo, capace – avvalendosi anche di 3 testimonial – di avvicinarsi al mondo dei giovani con un linguaggio nuovo. La campagna è poi piaciuta a Mediafriends Onlus, che ha deciso (in coincidenza con la giornata mondiale del donatore di sangue del 14 giugno) di mandarlo in onda per 3 settimane sulle reti Mediaset. Milioni di persone, a ridosso del periodo estivo (tradizionalmente più critico per le donazioni), hanno così avuto la possibilità di ascoltare e vedere il messaggio di Avis. Ci ha fatto piacere che, nelle settimane successive, molte Avis abbiano avviato rapporti con Tv e radio di carattere regionale e locale per trasmettere gli spot. Anche in questo periodo ci sono moltissime emittenti radiofoniche che stanno irradiando lo spot. Sempre nel periodo estivo siamo stati presenti negli Autogrill. Ricordo a tutte le sedi che gli spot (per radio e tv) sono sempre disponibili e l'auspicio è che ciascuno di voi possa utilizzare al meglio i contatti già esistenti a livello locale. La campagna ha significato anche il lancio del minisito www.tuttidovremmofarlo.it, la decorazione dell'auto che ha seguito tutte le tappe del Giro d'Italia 2010 e delle vele del Girovoliamo. Tuttidovremmofarlo è stata anche il filo conduttore di un convegno all'Università cattolica di Milano, dove discutere

con i giovani di comunicazione sociale a partire dal caso Avis. E un convegno analogo si ripeterà nella primavera prossima a Roma. Tuttidovremmofarlo è stato poi il claim dello stand al Motorshow 2010 di Bologna *(nella foto sotto)*, primo esperimento di una presenza che vorremmo ripetere anche l'anno prossimo a quei grandi eventi in cui è massiccia la presenza di giovani. In queste settimane sono in distribuzione presso le sedi provinciali 36.000 manifesti dei testimonial. È un regalo natalizio che offriamo alle sedi grazie al contributo economico di Emo Servizi Srl. Il 2010 ha significato anche il consolidamento del sito www.avis.it e – pur nelle difficoltà per i tagli all'editoria non profit – della nostra rivista Avis sos. Sito web e rivista sono sempre più punto di riferimento per tutte le nostre sedi, sia per essere aggiornate sulle attività di Avis nazionale, sia per far conoscere al grande pubblico le tante e meritevoli iniziative che arrivano dal territorio. Permettetemi un'ultima considerazione, al fine di evitare che qualcuno pensi che quanto descritto sembri una celebrazione acritica del nostro operato. Non dubito, infatti, che ci possa essere stata qualche sbavatura. Tutto è migliorabile e sono già al lavoro perché nel 2011 la comunicazione sia ancora più efficace. In questo senso, sarei felice di ricevere vostre osservazioni e suggerimenti. Perché la comunicazione di Avis deve essere vissuta anche come responsabilità personale e non solo di chi - temporaneamente – ha ricevuto questo incarico.

Sergio Valtolina - Responsabile Comunicazione Avis nazionale

Ancora in piazza per... Lui

Anche per il 2010 si rinnova l'appuntamento con la Campagna "Avis con Telethon 2010". Dal 2001 l'Avis è uno dei principali partner della Fondazione e da allora a oggi ha raccolto oltre 3 milioni di euro per la ricerca, sostenendo principalmente, progetti sulle malattie del sangue. In questi 10 anni le sedi Avis che hanno sostenuto Telethon hanno contribuito a finanziare quella ricerca di base, importantissima per raggiungere risultati straordinari che altrimenti non si sarebbero mai potuti ottenere. Uno degli esempi più ricorrenti, ma certamente il più significativo, riguarda i bambini malati di Ada Scid (una grave forma di immunodeficienza congenita); solo dopo anni di laboratorio è stata avviata la terapia genica, messa a punto dall'Istituto Telethon di Milano, grazie alla quale è stato possibile salvare la vita a 14 bambini. Telethon oggi, grazie agli italiani, alle organizzazioni civiche e alle imprese che la sostengono, e dopo anni di grande lavoro in laboratorio, intravvede, anche grazie al contributo importante di una nota industria farmaceutica, la reale possibilità di arrivare alla cura di 7 malattie genetiche rare e a rendere fruibili le terapie per tutti coloro che ne hanno bisogno. La portata di questa notizia è davvero importante; sarà l'Istituto Telethon milanese (TIGET) a farsi carico di questo impegno. Tra le patologie individuate è annoverata la Beta-Talassemia.
Ciò che ci deve indurre a riflettere è che vent'anni fa non si sapeva niente di queste malattie, ora che Telethon è vicina alla cura possiamo certamente valutare diversamente e con maggiore consapevolezza sia gli sforzi sostenuti dai ricercatori che ci hanno lavorato con abnegazione sia quelli dei tanti volontari, e tra questi gli avisini, che si sono mobilitati per raccogliere i fondi a favore della migliore ricerca italiana. La portata di questa novità è davvero straordinaria, a conferma dell'impegno di Telethon in questa direzione e della necessita, per tutti i soggetti e le organizzazioni che sostengono Telethon, tra cui l'Avis, di continuare a sostenere la ricerca per consentire ai nostri ricercatori e ai nostri scienziati di arrivare quanto prima al traguardo per queste malattie con la consapevolezza che ormai la strada non è più così in salita.

Ultima ora dal centro operativo: 300 le Avis al "lavoro" in tutt'Italia

Dopo la positiva esperienza degli anni precedenti, l'Avis Veneto fa nuovamente da punto di riferimento della raccolta fondi del 17, 18 e 19 dicembre, come Segreteria organizzativa per la campagna 2010. Merito del lavoro svolto edizione dopo edizione da tutti i collaboratori avisini. Quest'anno, dopo le lettere di presentazione inviate a tutte le Avis comunali d'Italia è cominciata l'operazione di recall telefonico da parte dei ragazzi del Servizio civile della Regionale veneta, a tutte le Avis che hanno già partecipato per sensibilizzarle a una nuova collaborazione.
L'arrivo delle lettere inviate da Avis nazionale per invitare le molte Comunali a partecipare, ha subito un notevole ritardo, incidendo notevolmente sulle adesioni e rallentando l'operazione di recall. Operazioni che hanno accumulato un ritardo di circa un mese.
L'impegno del personale dell'Avis regionale Veneto e la sensibilità della grande famiglia degli avisini, da nord a a sud, ha permesso alla fine di registrare (al momento di andare in stampa) già 290 adesioni da parte di tutta Italia. Più o meno il numero di partecipanti registrato nell'edizione 2009. Questo dimostra che, in ogni angolo della nostra Penisola, sono tante le Avis pronte a rispondere quando vengono chiamate, soprattutto se si tratta di aiuto e solidarietà verso il prossimo. Per chi le sente al telefono e ci parla, è straordinario sentire l'entusiasmo e la voglia di dare il massimo degli avisini, senza aspettarsi niente in cambio, anche in un periodo di crisi come questo. Non si scoraggiano davanti a niente: neanche davanti a molti kit arrivati danneggiati o con materiali rotti all'interno. La poca cura di alcuni corrieri incaricati delle consegne, ha fatto sì che alcune Avis comunali non abbiano ricevuto tutto il materiale a loro destinato, rendendo per loro più difficile la sensibilizzazione nei giorni della maratona.
Non potranno contare su oggetti molto fragili, come portacandele e tazze, che erano molto belli e capaci di attirare l'interesse della popolazione. Alcune Comunali, poi, si sono viste arrivare troppo materiale che si è cercato di ridistribuire, per quanto possibile, a chi ne aveva ricevuto in meno. Ma Avis va avanti verso e oltre la maratona televisiva e abbiamo tutti buone speranze sulla raccolta fondi di quest'anno. Il buon segno viene proprio dal Veneto che, nonostante l'alluvione e i suoi grossi problemi, risulta la regione con il più alto numero di Avis aderenti: addirittura 71.
Al centro-nord buone le adesioni di Emilia Romagna, Lombardia e Toscana, al sud e isole di Puglia, Calabria e Sardegna.

Inizia male in Italia l'Anno UE del Volontariato

Il 2011 sarà l'anno europeo del volontariato. Una scelta, quella votata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea, che arriva dopo il 2010 "Anno europeo della povertà" e precede il 2012, "Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale". Un triennio, insomma, che l'Europa ha deciso di dedicare alle tematiche sociali, comprendendone la rilevanza strategica. Nella sua dicitura corretta il 2011 sarà "Anno europeo delle Attivitá Volontarie che promuovono la Cittadinanza Attiva".
L'obiettivo generale dell'Anno europeo, si legge nella decisione del Consiglio, è quello di incoraggiare e sostenere - in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche - gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare per la società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea e per aumentare la visibilità delle attività di volontariato nell'Ue. Le principali iniziative comunitarie (si legge nell'art. 3) riguarderanno appunto lo scambio di buone prassi, la realizzazione e diffusione di studi e ricerche, l'organizzazione di eventi e campagne promozionali.
Per l'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo, l'Italia ha elaborato un documento di indirizzo e la Direzione generale per il volontariato del Ministero delle politiche sociali è diventata l'Organismo nazionale di coordinamento (Onc). Il cammino dell'Italia si è caratterizzato per una forte condivisione tra autorità pubbliche e organismi di rappresentanza del terzo settore. Per il 2011, l'Onc ha lavorato in stretto coordinamento con il gruppo di lavoro dell'Osservatorio nazionale del Volontariato su volontariato europeo e internazionale e ha affidato la segreteria tecnica al CsvNet area Europa. Il gruppo di lavoro e il ministero hanno avuto il compito di proporre iniziative ed eventi, elaborando un documento denominato Piano Italia 2011. Analogamente a quanto avverrà a livello europeo, con la costituzione di un'alleanza continentale della società civile, nel nostro Paese si formerà "Alleanza 2011 Italia", realtà che comprenderà le diverse forme di rappresentanza del terzo settore. Obiettivi principali dell'Alleanza sono: la valorizzazione del volontariato e del suo impatto, per la costruzione dei meccanismi stabili e durevoli che lo supportano, in quanto elemento fondante della cittadinanza attiva, condivisa e solidale; la diffusione delle iniziative e delle informazioni a livello locale e la valorizzazione dei risultati e dell'impatto utile e accessibile alle organizzazioni territoriali e alle loro reti; la pratica del partenariato e del lavoro di rete, attraverso iniziative comuni e co-progettate, attraverso l'aperta condivisione di buoni esempi e buone prassi; il rafforzamento delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni che coinvolgono i volontari, per migliorare la qualità delle attività all'interno delle strutture organizzative, per facilitare le attività di volontariato e per aiutare le stesse organizzazioni ad attuare nuovi tipi di volontariato e ad aprirsi alle nuove modalità di approccio, al fine di promuovere il lavoro condiviso di rete, la mobilità, la cooperazione e le sinergie nell'ambito della società civile e tra la società civile e altri settori della comunità; il riconoscimento che attraverso le attività di volontariato si acquisiscono competenze e capacità in un processo di apprendimento permanente; la sensibilizzazione, dei cittadini e delle istituzioni, per aumentare la consapevolezza generale sui valori portanti della cultura del volontariato come espressione di partecipazione civica.

Sostegno e preoccupazione dal Presidente della Repubblica

Sostegno al Volontariato e allarme per le risorse sempre più scarse (vedi pagina accanto), arrivano anche dal nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano proprio il 5 dicembre, Giornata internazionale del Volontariato.
Ne abbiamo sottolineato un passo, che è un chiaro invito al Governo a cambiare marcia.
(ANSA) Un fenomeno *"straordinariamente vasto, vario e ricco"*, *"una linfa vitale della nostra convivenza"* che bisogna *"sostenere anche garantendo le risorse necessarie proprio in questo momento di particolari difficoltà economiche"*.
Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha salutato la "Giornata internazionale del volontariato" sottolineando *"a nome della Nazione e delle istituzioni repubblicane"* l'importanza del suo *"ruolo insostituibile"*.
Volontariato e terzo settore, secondo il capo dello Stato sono *"punti di riferimento e protagonisti attivi della nostra società civile. Un anno fa* - ricorda Napolitano nel messaggio - *abbiamo celebrato insieme, al Quirinale, le tappe fondamentali del volontariato italiano, fenomeno straordinariamente vasto, vario e ricco. E ho concluso l'incontro ribadendo che il volontariato è una linfa vitale della nostra convivenza e costituisce un elemento caratterizzante e distintivo della qualità della nostra democrazia. Come evidenziato anche nel piano Italia 2011 - il documento di indirizzo per l'anno europeo per il volontariato che si celebra l'anno prossimo - il volontariato si esprime attraverso la promozione del rapporto solidale fra le generazioni, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, l'impegno per realizzare percorsi di integrazione e comprensione reciproca in un'epoca di grandi flussi migratori. Abbiamo bisogno* - prosegue Napolitano - *di questa grande scuola di solidarietà che generosamente produce azioni, pratiche quotidiane e progetti i quali rappresentano un contributo essenziale per la creazione di un diffuso capitale sociale.* ***Proprio in questo momento di particolari difficoltà economiche è di fondamentale importanza sostenere il mondo del volontariato, anche garantendo le risorse necessarie a tener fede alla sua insostituibile missione riconosciuta da milioni di cittadini"***.

Dal 5xmille, alle tariffe postali, al Servizio civile...

Sembra nascere sotto i peggiori auspici il 5xmille 2011. Sembra anzi quasi morto, se non "in coma". I primi stanziamenti nella Legge Finanziaria lo portano di fatto a 100 milioni di euro, ossia a un magro 1,25 per mille. Dopo più di 5 anni dalla sua comparsa, infatti, il 5 per mille non solo non è diventato una legge fiscale dello Stato italiano (a differenza di quanto è successo in altri dodici Paesi europei), ma nella Legge di stabilità approvata "blindata" dalla Camera dei Deputati, la copertura per la misura sperimentale è stata drasticamente decurtata. Il Terzo Settore, sia come singoli enti, sia come organismi di rappresentanza, ha fatto subito sentire la sua voce. Anche Avis ha immediatamente

aderito all'appello del Centro Servizi Volontariato Net e Forum Terzo Settore per il ripristino dei fondi necessari a far sì che le scelte dei contribuenti siano rispettate. Dal settimanale "Vita" è stata lanciata una petizione che in pochi giorni ha raccolto migliaia di firme. "Chiediamo al Governo e al Parlamento - si legge nell'appello dei principali enti del Terzo Settore - di onorare gli impegni, di ascoltare il non profit e di non colpire i servizi sociali, di non togliere quelle risorse che in applicazione del principio di sussidiarietà i cittadini danno al Volontariato e al Terzo Settore". CsvNet, Forum e Convol criticano il taglio al 5 per mille anche alla luce delle riduzioni complessive di spesa per il settore sociale. Dai 1.472 milioni di euro del 2010 si passa infatti ai 349,4 del 2011, con una decurtazione complessiva del 76%. Si tratta dei fondi per i servizi sociali dei Comuni, spesso realizzati con il volontariato e il non profit, i fondi per la famiglia, per la non autosufficienza, per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, per calmierare l'affitto e per il servizio civile. Quest'ultimo, in particolare, ha messo in condizione moltissime associazioni di volontariato di poter contare su giovani entusiasti. È stato progressivamente e pesantemente falcidiato dal 2007 a oggi. Esaminando i bandi ordinari successivi all'accordo Governo-Regioni del Gennaio 2006, ove anche le Regioni hanno partecipato (12 Giugno e 31 Agosto 2007, 6 Giugno 2008, 26 Giugno 2009, 3 Settembre 2010) si evince la progressiva caduta dei posti messi a bando in base ai fondi del bilancio statale. Dalla tabella sotto (fonte Arci-Servizio Civile) si nota come i posti passino via via dai 54.772 del 2007 a 18.668 del 2010, con una caduta del 65,9%.

anno	posti con fondi UNSC	% posti su 2007
2007	54.772	
2008	32.349	59,1
2009	26.626	48,6
2010	18.668	34,1

Ma tornando al provvedimento sul 5 per mille, se da un lato ha attivato le interrogazioni da parte di uomini politici dell'opposizione, dall'altro ha anche mosso esponenti dei partiti di governo a cercare una rapida soluzione. Gabriele Toccafondi (Pdl) ha dichiarato *"La volontà politica di trovare altri 300 milioni c'è, ma è un periodo di crisi. Non ci sono i soldi. Teniamo però conto che non abbiamo tagliato niente, perché a inizio anno non esiste una cifra prevista per il 5xmille nel bilancio statale".*
Ancora più esplicito il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (Pdl) *"Non posso che fidarmi del ministro dell'Economia. Giulio Tremonti ha assicurato che il prossimo aprile i fondi del 5 per mille saranno riportati a 400 milioni. O forse addirittura già durante l'esame al Senato. Con i 100 milioni sono stati coperti solo i primi 4 mesi del 2011, ma in aula il Governo è intervenuto e ha dato il suo impegno a coprire i restanti otto mesi. Dobbiamo solo lavorare insieme perché questa è una conquista di tutti e non di qualcuno".*
Promesse. Saranno mantenute come quelle che si riferivano, con tanto di grancassa mediatica, alla questione dell'aumento del 500% delle tariffe postali? Aumento che continuano a pagare tutte le Associazioni di volontariato che stampano (o stampavano, visto che molti sono già "morti") un periodico. Questo mentre 100 milioni di euro (guarda caso "distratti" proprio dal 5xmille) sono andati a finanziare giornali di partito e TV private. Se è così che vengono rispettate le promesse, i volontari italiani possono davvero starsene tranquilli. A casa propria, in pantofole, a guardarsi la Tivù.

Riflessioni sul ruolo dell'Avis nel Terzo settore

Il ruolo dell'Avis nei Centri servizio volontariato (Csv), la considerazione delle istituzioni per il volontariato organizzato e i tentativi di riforma della legge 266 e del Codice civile in tema di Terzo settore, sono stati i temi al centro del convegno "Avis nel Terzo settore", svoltosi a Firenze il 23 e 24 ottobre.
L'appuntamento ha fornito l'occasione per discutere il ruolo dell'associazione nel variegato mondo del non profit, sia attraverso il confronto interno con i dirigenti associativi che ricoprono ruoli nei Centri servizi volontariato sia attraverso il confronto esterno con i principali esponenti del terzo settore italiano. Hanno raccontato la loro esperienza nei Centri servizio volontariato: il vicepresidente dell'Avis nazionale, Giorgio Dulio (Presidente Csv Novara), il presidente dell'Avis regionale Basilicata, Genesio De Stefano (presidente Csv Basilicata) e il presidente dell'Avis regionale Toscana, Luciano Franchi (ex presidente Cesvot, Centro servizi volontariato Toscana).
Ospiti della due giorni il presidente di CsvNet Marco Granelli, la presidente della Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni nazionali di Volontariato (Convol) Emma Cavallaro, e Antonio Miglio vicepresidente dell'Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio spa), organo di rappresentanza collettiva delle Casse di risparmio e delle Fondazioni di origine bancaria, realtà non profit nate all'inizio degli anni Novanta.

Il convegno, secondo Vincenzo Saturni, presidente dell'Avis nazionale, ha consentito un confronto prezioso e una conoscenza reciproca tra gli intervenuti, "non tanto nei nomi quanto nei ruoli che ricopriamo nei diversi organismi del terzo settore".
Saturni ha assicurato che a breve il lavoro proseguirà con la convocazione del gruppo sul Terzo settore all'interno del Consiglio nazionale, esteso ai rappresentanti delle Avis regionali, con il compito di definire un budget per le attività di area Terzo settore per il 2011, in considerazione anche dell'importante ricorrenza dell'anno europeo del volontariato. Ma il tema più caldo di quei giorni era la protesta per l'ipotesi di modifica della Legge quadro del Volontariato (n. 266/91) attraverso il Progetto di legge sui territori montani. Alla mobilitazione portata avanti dal Forum del Terzo Settore, dalla Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum, dalla Convol e da CsvNet (ossia l'intero panorama delle organizzazioni che in Italia rappresentano il mondo del volontariato e del privato sociale) ha aderito anche l'Avis.
La preoccupazione nasceva dall'ipotesi di utilizzare risorse ordinarie già destinate al volontariato per altre attività. Tra le novità previste dal progetto di legge l'estensione della tipologia di progetti finanziabili dall'Osservatorio nazionale del Volontariato, con un bando per le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali del volontariato (oggi circa 28.000) per finanziare progetti innovativi sulle emergenze sociali. La modifica prevedeva che alle emergenze sociali venissero aggiunti interventi nei territori montani e nelle aree territorialmente marginali.
Le modifiche sarebbero intervenute, secondo le associazioni, su uno strumento di sostegno destinato specificatamente al volontariato, ampliandolo a moltissimi altri soggetti senza modificare l'entità delle risorse disponibili e soprattutto senza interpellare le organizzazioni che rappresentano il mondo del volontariato.
Questo problema, almeno, risulta rientrato, come riferiamo in queste pagine.
Restano del tutto aperti gli altri, come abbiamo riportato in precedenza.

CsvNet: "il volontariato deve imparare a fare lobby"

Marco Granelli, presidente del CsvNet, è stato uno degli ospiti illustri del convegno di Firenze. Milanese, 47 anni, sposato con tre figli, Granelli è attivo nel volontariato fin da giovane, da quando – era il 1980 – partecipava alle attività dell'associazione Vsp (Volontari Sostegno Persona), nel suo quartiere di Bruzzano.
Con lui abbiamo affrontato alcuni aspetti dei rapporti tra Avis e Terzo Settore e i principali argomenti di attualità sociale.

Quali sono le criticità e i punti di forza di Avis nei rapporti con gli organismi di rappresentanza del terzo settore?

Avis è una organizzazione capillare che è presente in moltissimi comuni. Storicamente è una realtà che ha saputo mettere

insieme la presenza locale con quella nazionale e questo è risultato essere un aspetto fondamentale. Se debbo guardare a un punto di debolezza, Avis risulta essere un'associazione con un ambito di riferimento molto settoriale, focalizzato sulla raccolta del sangue e la promozione della donazione. Il rischio è che rimanga molto concentrata su questo aspetto, penalizzando la centralità del volontariato, che è fondamentale per promuovere la cultura della solidarietà e del dono. Ci sono comunque molti esempi di apertura di Avis alle necessità di altre associazioni. In questo senso è fondamentale la partecipazione di Avis al mondo del terzo settore, per sostenere e rafforzare la cultura della condivisione e della solidarietà. Oggi, sempre più, vi è la necessità di assumersi un ruolo nel settore, sganciandosi da quelle che sono le dinamiche proprie della singola associazione.

Come porsi di fronte al del taglio dei fondi pubblici per il volontariato, come è accaduto con le tariffe per le spedizioni postali?

Il problema che vi è alla base è il rapporto tra le istituzioni e il mondo delle associazioni. Queste ultime devono imparare a fare una lobby positiva, a ragionare con le istituzioni per chiedere un rapporto alla pari. Le associazioni devono essere più organizzate, sapersi rappresentare nel modo corretto e capaci di interagire con il mondo della politica per fare delle scelte comuni.
Alla politica il mondo del volontariato chiede le stesse garanzie delle imprese profit.

Nel 2011 si festeggerà il 150° dell'unità d'Italia. Come si sta preparando il CsvNet?

Si tratta di una celebrazione molto importante, che porta con sé anche un altro aspetto positivo: coincide con l'anno europeo del volontariato. Il Csv proporrà iniziative volte a portare la specificità nazionale in Europa e andrà anche a toccare la problematica di un'Italia divisa in due, dove il sud risulta essere molto più svantaggiato. Emergeranno questioni riguardanti l'impegno delle associazioni nel meridione. Oggi non si può pensare di salvare le singole regioni. Bisogna guardare all'unità nel suo complesso, poiché un problema che attanaglia il sud è un problema che riguarda tutto il Paese.

Servizi di Filippo Cavazza,
hanno collaborato Laura Torretta e Beppe Castellano

In breve: L'EDITORIALE "VITA" VA IN BORSA

Il 22 ottobre il non profit ha "debuttato" in Piazza Affari con successo: nel primo giorno di quotazione la società editoriale Vita, primo gruppo del "Terzo settore" a sbarcare in Borsa, ha chiuso con una crescita del 22,34% a 1,15 euro, contro un prezzo di collocamento di 0,94 euro. "Abbiamo fatto questa scelta anche per rompere dei circuiti chiusi - spiega Riccardo Bonacina, che nel 1994 fondò il gruppo - e speriamo di aprire la strada ad altri".

Insieme si vince: ripensata la modifica alla 266/91

La 5ª Commissione Bilancio della Camera ha stralciato il comma 1 dell'art. 5 del Progetto di legge C41 sui territori di montagna. Si tratta di un successo per tutto il mondo del volontariato e del terzo settore, che, oltre alla preoccupazione per la riduzione dei fondi destinati al 5 per mille, ha protestato con forza nei mesi scorsi per un progetto di legge che intendeva modificare la legge quadro del volontariato (n. 266/91), utilizzando suoi strumenti e risorse per sostenere i territori di montagna, senza alcuna consultazione. Il Forum del Terzo settore, la Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum, la ConVol - Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni nazionali di Volontariato e CsvNet, il Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - ossia l'intero panorama delle organizzazioni che in Italia rappresentano il mondo del volontariato e del privato sociale, esprimono gratitudine per tutti coloro che, in questi giorni si sono adoperati per raggiungere questo importante risultato.
"Un ringraziamento va ai Parlamentari per l'attenzione e la sensibilità espressa nel riconoscere la necessità di non apportare queste modifiche alla legge 266/91 sul volontariato – affermano i presidenti - *Auspichiamo che questo risultato positivo getti le basi per proseguire un dialogo proficuo con il Parlamento e che questo primo segnale di concertazione comune porti anche al reintegro dei fondi per il 5 per mille e per le politiche sociali".*

Un creativo e una showgirl in Ateneo

Tuttidovremmofarlo è entrata nel mondo universitario. E lo ha fatto unendo i suoi diversi attori: l'Associazione, i testimonial, i creativi, i giovani e i docenti. La comunicazione sociale e il caso Avis è stato, infatti, il titolo dell'incontro avvenuto presso l'Università Cattolica di Milano il 17 novembre. Un appuntamento inserito nel corso di "Teorie e tecniche della comunicazione mediale" del prof. Marco Lombardi e a cui hanno partecipato (oltre al docente) il presidente dell'Avis nazionale Vincenzo Saturni, la showgirl testimonial Avis Federica Fontana e il direttore creativo di Leo Burnett Italia Paolo Guglielmoni.
L'originale lezione è stata presentata dal prof. Lombardi ai suoi studenti come un'occasione per studiare e capire le interazioni tra sociale, pubblicità e "celebrities". "Il terzo settore – ha subito precisato Lombardi – rappresenta oggi, per voi ragazzi, anche uno straordinario sbocco professionale. Ecco perché quest'incontro ha una valenza non solo didattica, ma anche lavorativa". Guglielmoni, creativo di Leo Burnett (e unico italiano incluso nella collezione permanente di arte pubblicitaria del Louvre), ha sviluppato un intervento a 360°, evidenziando le principali trasformazioni subite dalla pubblicità aziendale e da quella sociale. Il suo discorso ha attinto alle decine di aziende che l'agenzia Leo Burnett (basterebbe citare Fiat e Tim) ha servito con pubblicità innovative e originali. "L'advertisement era fino a poco tempo fa solo comunicazione, spesso tambureggiante e incalzante. Oggi è sempre più narrazione, capacità di stimolare nel pubblico stupore e bellezza, come accade nel recente Carosello della Philips. La gente non ama la pubblicità in senso stretto, ma il servizio che essa propone". Ed è proprio attorno al concetto di stupore e bellezza che il creativo di Leo Burnett ha introdotto la campagna "Tuttidovremmofarlo". "Sono sincero, quando abbiamo incontrato Avis abbiamo lanciato la sfida all'associazione di cambiare il proprio linguaggio, passando da una comunicazione per certi versi moralistica e generatrice di ansia e di obblighi, a una comunicazione più simpatica".

Da questa strategia sono nati gli spot televisivi e radiofonici, dove il comune senso di ansia per la mancanza di sangue è sostituito dalla simpatica proposta di donare sangue (come nello spot televisivo) o da una strampalata serie di scuse di chi non vuol donare (negli spot radiofonici). Il tutto in una concezione dialogica e interattiva della pubblicità, dove il telespettatore o l'utente finale non sono più semplici soggetti passivi. Federica Fontana, showgirl televisiva monzese, ha poi raccontato del suo ruolo di testimonial: "Ho accettato di sposare la causa Avis per diversi motivi. Se io mi reco a donare sangue compio un atto importante d'altruismo. Ma rimane un atto singolo. Mi sono pertanto chiesta che cosa potessi fare di più per gli altri. Prestando la mia immagine, il mio atto può essere moltiplicato per tutte quelle persone che si avvicinano alla donazione di sangue, con un effetto a catena". Una sensibilità, quella di Federica, che si è accentuata dopo la nascita delle sue due bambine. A concludere gli interventi ci ha pensato il presidente nazionale Vincenzo Saturni, che ha raccontato del rapporto nato con Leo Burnett. "Non dovete pensare a un legame in cui il committente riceve a scatola chiusa un prodotto e l'agenzia, sempre in una busta chiusa, spedisce le proprie correzioni. Con Leo Burnett c'è stata e c'è ancora interazione". E a breve, come anticipato sia da entrambe le parti, vedrà la luce un nuovo strumento di comunicazione che si avvarrà dei social network.

L'incontro in Cattolica ha poi lasciato spazio alle domande dei ragazzi, a volte provocatorie ("Quanto vi pagano per fare i testimonial? Avete mai donato sangue?), altre volte più tecniche, come è giusto che sia per studenti di un corso di laurea in linguaggi dei media. L'esperimento di unire mondo accademico, giovanile, pubblicitario, televisivo e sociale sembra riuscito. In primavera, un analogo incontro si terrà a Roma. E intanto, con l'Università Cattolica il rapporto prosegue anche sul fronte degli stage. Il 31 ottobre ha concluso i sei mesi di lavoro presso l'ufficio stampa Avis nazionale, Alberto Perlini, allievo del corso di laurea in linguaggi dei media. Per l'anno prossimo sono in arrivo nuovi stagisti.

Filippo Cavazza

Venti cc di sangue in più per la prevenzione del cancro

Saranno 15mila i donatori Avis impegnati in prima persona nella lotta contro il cancro. Questa è la sfida lanciata con il progetto Avis Dona Salute, ideato da Fondazione Abo (Applicazione delle Biotecnologie in Oncologia) e Avis. Il progetto è il primo studio di queste proporzioni condotto su persone sane: 15 mila donatori saranno monitorati per un periodo di 4 anni, mettendo a disposizione della ricerca un patrimonio di 1.200.000 campioni di sangue. Questo materiale servirà per studiare il comportamento di alcune sostanze, chiamate marcatori, che agiscono come degli indicatori di tumore, permettendo di individuare il cancro precocemente e moltiplicando così le possibilità di sconfiggerlo. In particolare, la ricerca in questa fase si concentrerà sui marcatori specifici del cancro alla prostata e di quello all'ovaio, patologie che colpiscono quasi 50mila uomini e donne all'anno in Italia, provocando oltre 11mila decessi. Per capire meglio l'importanza del progetto Avis Dona Salute nella ricerca sul cancro alla prostata e all'ovaio, riportiamo le parole del Dott. Francesco Giorgino, presidente di Ageo.

"Il tumore all'ovaio è una bestia nera anche per i ginecologi; non abbiamo armi sufficientemente forti per diagnosticarlo. Esiste, è vero, il marcatore CA125 ma questo, oltre ad essere poco utilizzato nella pratica comune, se non appunto quando la sintomatologia è grave e il cancro avanzato, non è nemmeno specifico: i valori cioè possono alterarsi anche in presenza di patologie diverse dal cancro all'ovaio. Insomma abbiamo un biomarcatore, ma non è abbastanza per fare una diagnosi certa".

In che modo allora la ricerca di Avis Dona Salute può essere utile per la prevenzione?

"Lo è per molti motivi. In primo luogo perché spingerà donne tra i 40 e i 60 anni verso visite specialistiche e dunque a una maggiore attenzione. Ma soprattutto perché questa ricerca ci permetterà di dare dei valori di riferimento validi a livello assoluto, soprattutto per un nuovo tipo di biomarcatore: l'HE4. Questo, a differenza del CA125, è specifico proprio per il tumore all'ovaio. Avere due biomarcatori da usare, di cui uno altamente specifico, garantirebbe una precisione e una precocità superiore per la diagnosi, risparmiando così molte vite, perché il cancro all'ovaio, una volta che 'esplode' non si riesce facilmente a fermare. Solo il 20% delle donne colpite da questo tipo di tumore arriva attualmente a vivere fino a 5 anni. Oggi c'è la possibilità di misurare l'HE4 con una specifica analisi ma pochissime lo fanno, anche perché si tratta di un test che va pagato e che invece, se si dimostrasse la sua precisione grazie a questa ricerca, potrebbe prima o poi anche diffondersi di più e rientrare nei Lea (Livelli essenziali di assistenza)".

Per quanto riguarda il cancro alla prostata così si esprime il Dott. Giuseppe Martorana, presidente di SIUrO:

"Del cancro alla prostata oggi si parla di più, è più facile trovare

delle testimonianze, ma gli uomini non sanno ancora bene quali i sono i fattori di rischio e di questo è necessario informarli. I fattori di rischio sono essenzialmente due, la familiarità, cioè l'avere avuto casi in famiglia e l'aver superato i 50 anni, età a partire dalla quale servirebbe un occhio di attenzione in più. Se poi a questo si uniscono dolori, difficoltà a urinare o al contrario a trattenere le urine, o peggio ancora sangue nelle urine è proprio il caso di fare un controllo adeguato".

Attualmente si utilizza come biomarcatore tumorale il Psa, ma il suo uso genera un numero eccessivo di falsi positivi, cosa ne pensa?

"È vero, anche perché il Psa non è un marcatore specifico e il valore può variare anche a secondo di altri fattori o in presenza di patologie diverse dal cancro. Per questo la ricerca che verrà fatta con il progetto Avis Dona Salute è importante. Questa ricerca utilizza un approccio del tutto innovativo e non è solo un modo per fare diagnosi precoce. Chi rientrerà nel campione sarà monitorato per 4 anni e grazie alla creazione della banca del sangue, e dunque alla conservazione dei campioni, nel tempo si potrà anche andare a cercare valori ed evoluzioni di eventuali altri biomarcatori scoperti in futuro. È una grande opportunità per la ricerca e un'occasione importante di aumentare sensibilità e prevenzione".

I donatori Avis, con una donazione di soli 20 cc in più di sangue, possono quindi dare un grande aiuto a questo progetto e alla prevenzione del cancro. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.avisdonasalute.it o www.fondazioneabo.org oppure telefonare al numero 0415445711.

Il progetto in... "pillole"

PROMOTORI: Abo, Avis Lilt, SIUrO, Sigo, Ageo, Guardia di Finanza;
PARTECIPANTI: 15mila donatori Avis, uomini e donne, tra i 40 e i 60 anni e circa 700 finanzieri nella stessa fascia d'età;
DURATA: quattro anni;
OBIETTIVI: Prevenzione e ricerca nel campo dei tumori della prostata e dell'ovaio;
OGGETTO DELLO STUDIO: Marcatori tumorali (PSA, HE4, CA125;
MODALITA': Prelievi di sangue ogni 6 mesi per quattro anni, visite specialistiche;
FINALITA': Definizione dei criteri decisionali per la diagnosi precoce e la prognosi dei tumori oggetto dello studio, creazione di una biobanca di derivati del sangue;
PATROCINI: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita, Regione Veneto
CON IL CONTRIBUTO DI: Azienda Ulss 12 Venezia

Vive in Etiopia la "Samaritana" 2010, menzione

È la bontà silenziosa e l'attenzione verso il prossimo, il vero collante che unisce l'Italia. Da nord a sud, per fortuna. Lo dimostra l'edizione 2010 del Proemio Samaritano. Trovarsi a Dolo ha fatto nascere una particolarissima amicizia fra l'Avis lombarda di Sesto San Giovanni e quelle calabresi. Il Proemio, infatti, è andato alla dottoressa **Maria Teresa Reale, di Sesto San Giovanni (Mi)**. In prima linea accanto ai bisognosi, la sua storia di silenziosa generosità è stata segnalata dall'Avis comunale della sua città. È stata scelta tra la rosa delle cinque storie finaliste, dopo la selezione da parte della giuria degli studenti delle scuole superiori e della giuria di dirigenti di Avis locali, provinciali e regionali del Proemio che, ricordiamo, è ormai biennale e a carattere nazionale. L'organizzano, infatti, insieme, l'Avis Riviera del Brenta, l'Avis provinciale di Venezia, l'Avis regionale Veneto e l'Avis nazionale. Alla premiazione, sabato 4 dicembre al Cinema Teatro di Dolo (Ve), c'erano molti presidenti Avis ed erano stati invitati sindaci dei Comuni in cui vivono le persone segnalate. Ecco la storia vincitrice di questa 14ª edizione:

"La dottoressa Reale è nata a Monza e abita a Sesto San Giovanni. Ha sempre frequentato la Parrocchia dei Salesiani dove, impegnata nel gruppo giovanile e missionario, ha maturato la scelta al servizio dei più poveri. Dopo essersi laureata in medicina e chirurgia, si iscrive successivamente al corso di specializzazione di malattie infettive, frequenta contemporaneamente l'Istituto di Medicina tropicale di Anversa, in Belgio. Neo laureata, collabora con l'Avis di Sesto San Giovanni durante le raccolte nelle fabbriche e nei quartieri e la collaborazione è continuata in tutti questi anni, con l'appoggio della sede dell'Avis alla missione in Africa. Durante gli anni di specialità, si reca due volte in Etiopia, per un periodo di 4 mesi, per un servizio di tipo sanitario presso due missioni. Dal mese di ottobre del 1992 la dottoressa Reale vive stabilmente in Etiopia, dove lavora come medico volontario".

Il Proemio di Maria Teresa è stato ritirato dall'anziana madre, che partiva per l'Africa 10 giorni dopo. Durante la cerimonia di premiazione, alla quale è intervenuto il segretario dell'Avis nazionale, Renato Mattivi, sono state applaudite anche le altre quattro storie segnalate e la particolarissima storia di una classe elementare che ha ricevuto una menzione speciale. Ve le proponiamo.

Annita Villella, segnalata dall'Avis comunale di Nocera Terinese (Catanzaro):

"La signora Annita, collaboratrice e fondatrice dell'Avis di Gizzeria, è stata capace, grazie alla sua costanza nel lavoro di volontariato, di far aumentare in modo ragguardevole l'esiguo numero iniziale di donatori. Fin da giovane la signora Annita ha portato aiuto prima di tutto alla sua famiglia, ma ha anche aiutato con molto affetto molte persone di Gizzeria, accompagnandole ovunque con la propria auto. Nel 1994 è entrata a far parte della Croce Rossa Italiana, e da allora si è dedicata in maniera totale ai servizi necessari per chi ha bisogno, con un'ambulanza fatiscente, e non sempre in piena regola. Da qualche anno la signora Annita organizza, ogni sabato, i prelievi del sangue per gli esami ematochimici delle persone ammalate".

Dalla Calabria, tra gli altri, hanno accompagnato la simpatica Annita il presidente dell'Avis provinciale di Catanzaro Giampaolo Carnovale e il sindaco di Gizzeria Pietro Raso.

Dott. Luigi Panata, segnalato dall'Avis comunale di Gualdo Tadino (Perugia):

"La prima missione in Africa (Burkina Faso) del dott. Panata risale al 2007. Durante questo viaggio, finalizzato alla vaccinazione per la meningite, ha avuto modo di conoscere un Paese meraviglioso, ma purtroppo molto povero. I bambini sono malnutriti e i problemi sanitari sono enormi, perché non esistono farmacie né presidi sanitari. Durante l'ultima spedizione, avvenuta quest'anno, il dott. Panata ha conosciuto una piccola comunità per l'accoglienza dei malati di lebbra, e ha dedicato parecchi giorni a tenere lezioni di educazione sanitaria.
È riuscito, tra le tante altre cose, a ottenere un finanziamento per la costruzione di un pozzo per l'acqua potabile, la cui carenza favorisce il persistere di tante malattie e di un'altissima mortalità infantile.
Organizza anche bancarelle per la vendita di prodotti che vengono inviati da artigiani del Burkina Faso; organizza mostre fotografiche e feste il cui ricavato va alla popolazione. Ad ogni

particolare ad una intera classe di scuola media

viaggio, il dottore porta farmaci, antibiotici, materiale sanitario, abiti, materiale per la scuola, latte in polvere".

Zenia Garbizza Covre, segnalata dalla Associazioni di Volontariato di Treviso Sud:

"La signora Zenia opera da 25 anni come volontaria presso l'Istituto Gris di Mogliano, e ha istituito un laboratorio di terapia corale/musicale in favore degli ospiti disabili psicofisici. Nel 1989 istituisce formalmente il Coro di disabili del Gris, denominandolo "Coro Più". Ogni settimana, per due pomeriggi, la signora Zenia, diplomata in pianoforte, raduna il Coro istruendolo nei vari pezzi corali. Il "Coro Più" anima con i canti la Messa domenicale al Gris, e ha partecipato in numerose occasioni all'animazione corale in molte Parrocchie del territorio. Nell'agosto del 1993 il "Coro Più" ha avuto il privilegio di cantare la Santa Messa con il Papa a Castelgandolfo. Attorno al "Coro Più" si sono poi aggiunti, sempre su sollecitazione della signora Zenia, altri volontari musicisti che completano e arricchiscono le attività del Coro, soprattutto nelle occasioni principali. Assieme ai volontari musicisti, la signora è riuscita ad aggregare altri numerosi volontari, particolarmente necessari per il trasporto di disabili fuori dai reparti".

Antonio Minelli, segnalato dall'Avis comunale San Severo (Fg)

"Antonio Minelli è un ex donatore di sangue, che ha preso parte, come volontario con la Protezione civile, al terremoto in Umbria del 1997, al terremoto di San Giuliano di Puglia del 2001 e al terremoto dell'Aquila del 2009. La sua opera di volontariato è comunque giornaliera e non si limita a persone da lui conosciute: ovunque veda la possibilità di dare una mano, lui si propone. La sua disponibilità è orientata a favore degli "ultimi". Collabora a traslochi, allestimento alloggi per stranieri o persone disagiate. Circa quindici anni fa, Antonio ha conosciuto un ragazzo albanese, Leonardo, all'epoca tredicenne, al quale ha insegnato il mestiere di tecnico frigorista, ma anche i valori importanti della vita. Antonio è nel gruppo Scout Agesci di San Severo, dove svolge il suo servizio come educatore e Capo gruppo. Lasciare il mondo un po' migliore, per Antonio, è diventato un comportamento quotidiano, una disponibilità incondizionata, al servizio per gli altri. Gli piace essere definito "Portatore di pace".

Infine, la segnalazione speciale della Commissione Avis per la **classe 2ª A della Scuola media di Fossò (Ve)** con le seguenti motivazioni: **"Si tratta di un esempio di amicizia, solidarietà e collaborazione che coinvolgono un'intera classe, che si comporta come una piccola comunità; è uno dei tanti episodi di "buon esempio" che giornalmente si verificano nella scuola e che non trovano spazio comunicativo; è una solidarietà tra pari, che nasce spontanea e rafforza un legame di amicizia e uguaglianza"**. Ecco la loro storia:

"Toccare da vicino la sofferenza, fa cambiare gli orizzonti. Quando si è bambini tutto è gioco e spensieratezza, ma un banco vuoto in classe è un'assenza che rimane nell'aria. Andres, all'inizio della terza elementare, ha incominciato a lottare con una malattia rara che lo ha portato, per diversi anni, a lunghe degenze in ospedale. Le maestre lo hanno seguito nel suo percorso scolastico a casa, portandogli anche tutto l'affetto e la solidarietà dei suoi piccoli compagni di classe. Oggi, in seconda media, i 19 ragazzi della 2A sono tutti presenti. C'è serenità in aula, rispetto e consapevolezza che la vita è fragile e che ognuno di loro può fare tanto per offrire la mano e il sorriso all'amico. L'atteggiamento della classe è sempre stato coinvolgente e partecipativo. Non sono mai emerse tensioni, attriti, né mai è stato fatto oggetto di discussioni. La classe è molto bella: vi sono personalità aperte e partecipative in cui l'amicizia, la solidarietà, la collaborazione sono elementi costitutivi. Questo è il clima che ha coinvolto Andres e lui è uno di loro, in tutto e per tutto solidale con questo".

Michela Rossato e Beppe Castellano

Un Pc e software per tutti a prezzo simbolico

Il 30 settembre 2010, dalla partnership tra BITeB e Techsoup Global, è nata Techsoup Italia, nuova realtà non profit che distribuirà alle associazioni del nostro Paese software di alta qualità a un prezzo simbolico. Anche Avis ha colto l'importanza dell'iniziativa e ha deciso di stipulare un accordo nel quale si impegna a promuovere tra le proprie sedi gli scopi e le attività del BITeB mediante gli strumenti di comunicazione e altri momenti associativi. I primi "tre Big" ad aderire all'iniziativa sono stati: Microsoft, Cisco e Sap, e a questi si prevede che si aggiungeranno molte altre aziende. Sulle organizzazioni beneficiarie graverà solo un piccolo costo, necessario a Techsoup per seguire le procedure operative inerenti la donazione.
Il servizio sarà attivo da ottobre e sarà gestito attraverso un portale dedicato (www.techsoup.it), attraverso il quale le organizzazioni potranno registrarsi e, una volta accreditate, potranno ordinare i prodotti desiderati e riceverli direttamente dalle aziende. Per sua parte, il BITeB si impegnerà ad avviare un percorso privilegiato e prioritario per tutte le associate Avis, per l'acquisto del materiale hardware ricondizionato trattato e per qualsiasi futura attività. Pasquale Pecora, responsabile organizzazione e informatizzazione di Avis nazionale, ha spiegato in questi termini l'accordo: "Si tratta di una partnership molto importante sotto diversi aspetti. In ambito informatico ci permetterà di dotare, a prezzi pressoché vicini alla gratuità, le nostre sedi di attrezzature, hardware e software in grado di colmare il gap tecnologico esistente. Sono ancora molte, infatti, le Avis che non dispongono di computer e software, spesso per mancanza di risorse economiche. C'è poi il risvolto legato alle strumentazioni biomediche. Con i macchinari donati al BITeB potrebbero nascere interessanti prospettive nell'ambito dei progetti di cooperazione allo sviluppo esistenti. Attrezzature da noi scartate per traslochi o altri motivi logistici, ma ancora perfettamente funzionanti, potranno essere inviate a ospedali e altri partner sanitari dei Paesi in via di sviluppo". La nascita di Tech Soup Italia è stata accolta molto positivamente da un colosso come Microsoft. Pier Luigi Dal Pino, direttore centrale Affari Istituzionali e Industriali dell'Azienda, ha dichiarato: "Oggi in Italia ci sono oltre 200mila associazioni non profit e di volontariato che spesso sopperiscono alla carenza di servizi pubblici e che potrebbero offrire un contributo ancor più grande al benessere del Paese semplicemente ricorrendo al software, ad esempio costruendo una presenza qualificata su Internet, usando il web 2.0 e le reti sociali, utilizzando gli strumenti di produttività... Microsoft Italia ha scelto di supportare lo sviluppo del terzo settore in maniera decisa, tanto che solo negli ultimi tre mesi abbiamo donato software commerciale per un valore pari a oltre un milione e 300 mila euro a più di 50 organizzazioni, contribuendo a informatizzare poco meno di 2.000 utenti.
La nostra alleanza con Techsoup e Banco Informatico ci consentirà di contribuire in modo più efficace alla produttività e all'efficienza di tante altre organizzazioni che verranno servite in modo ancor più strutturato e capillare." Anche le istituzioni guardano con favore al progetto. "La cultura del dono è un germe che deve crescere nella società, al di là del ruolo del welfare state - ha dichiarato Marina Gerini, Direttore Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali, Ministero del Welfare - il progetto Techsoup si inserisce perfettamente nel quadro di una responsabilità sociale diffusa, che vogliamo promuovere come istituzione pubblica".

Il "Banco informatico tecnologico e biomedico" per il non profit

Il Banco Informatico Tecnologico e Biomedico, è una associazione di volontariato, nata per favorire l'accesso alla tecnologia da parte di realtà non profit operanti in Italia e all'estero, attraverso il riutilizzo di computer, apparecchiature biomediche, macchinari e arredi tecnici dismessi da enti pubblici e società private, ma funzionanti. Il suo obiettivo è di consentire a realtà educative, di assistenza sanitaria e socio-sanitaria non profit di accedere a tecnologie avanzate. Il BITeB opera attraverso due divisioni: Informatica e Biomedica. La sezione informatica raccoglie computer e stampanti dismessi, li controlla nel proprio laboratorio e le dona a centinaia di organizzazioni attive in tutti i campi del sociale. Nei primi 7 mesi del 2010 ha distribuito circa 1200 apparecchiature a 160 organizzazioni non profit, in Italia e all'estero. Quella biomedica sostiene strutture sanitarie e assistenziali dei Paesi in via di sviluppo, facilitando loro l'accesso a tecnologie dismesse da ospedali italiani e offrendo supporto nella gestione dei beni, secondo criteri di professionalità ed efficienza. Nei primi 6 mesi del 2010 ha distribuito 600 apparecchiature sanitarie a 25 organizzazioni non profit in Africa, America Latina, Asia ed Est Europa. Analizzando la situazione attuale sia a livello nazionale, sia mondiale, ci si è accorti infatti che oggi nel nostro Paese c'è un'ampia disponibilità di tecnologia obsoleta, ma funzionante, e numerose sono le realtà desiderose di aiutare strutture sanitarie di Paesi in via di sviluppo. Malgrado le condizioni favorevoli, il trasferimento di tecnologia è molto limitato e saltuario. BITeB si pone come risposta a queste difficoltà.

Il giorno in cui Bill Gates divenne "avisino"

Approvata all'unanimità, dal Consiglio nazionale dell'Avis riunito a Milano sabato 20 novembre 2010, una "grande rivoluzione tecnologica" che vede come protagonista, a fianco dell'Avis, la Microsoft®, ovvero una delle più grandi aziende d'informatica nel mondo. Nell'ambito dell'incontro di sabato è stata presentata, dal Gruppo Infrastrutture ed Informatizzazione di Avis nazionale, di cui è referente Pasquale Pecora, una proposta di accordo con la Microsoft® Corporation per l'introduzione, all'interno dell'organizzazione, di nuove tecnologie per la comunicazione a distanza, l'intranet associativa e la posta elettronica. Partendo da alcuni semplici dati, relativi al costo effettivo degli incontri degli organi di governo associativi e dei gruppi di lavoro, si è lavorato per l'individuazione di soluzioni alternative che potessero, da una parte, incidere efficacemente sulle spese di trasferimento e accoglienza e, dall'altra, produrre maggiore operatività e maggiore efficienza nelle comunicazioni. Dopo aver preso in esame le variegate ipotesi offerte oggi dal panorama tecnologico, la scelta è ricaduta su una proposta della Microsoft® sulla quale la sede nazionale ha deciso, con il più ampio consenso, di investire. L'accordo prevede la dotazione di software Microsoft® di multi conferenza e Fad, a tutte le strutture regionali e provinciali (con possibilità di estensione dei termini contrattuali anche ad altre strutture interessate) e a prezzi fuori dal mercato grazie alle condizioni ultra vantaggiose del "Campus agreement" proposto, in esclusiva, all'Avis dalla Microsoft®. Questa proposta permetterà, oltre che di svolgere incontri a distanza, anche di dotarsi di un nuovo sistema di posta elettronica coordinato e condiviso a livello nazionale, accessibile anche fuori dai confini fisici della sede tramite Pc portatile. Si tratta di un sistema di gestione della posta elettronica e sviluppo di una intranet associativa nazionale con funzioni avanzate per la condivisione di materiale non solo documentale, ma anche video e per la condivisione a distanza di calendari e programmi.
L'accordo prevede la dotazione di una casella di posta elettronica a tutte le strutture (aviscomunalemilano@avis.it) e la possibilità di dotare, i dirigenti e i donatori, di mail Avis, tramite la creazione di una posta elettronica con dominio di secondo livello (es. mario.rossi@dirigente.avis.it; mario.rossi@donatore.avis.it).

L'accordo prevede, infine, la possibilità di estendere, a tutte le sedi Avis, una efficace rete Intranet che permetta la condivisione, in tempo reale e su tutta la rete associativa, di comunicazioni, documenti, news, etc. e tutto ciò con massima facilità di accesso e utilizzo. Microsoft®, oltre a permettere all'Avis di dotarsi di software e dispositivi a prezzi estremamente vantaggiosi, sempre nell'ambito del Campus Agreement proposto ad Avis in esclusiva, garantisce un servizio di formazione (per alcuni referenti tecnici

che diventeranno poi trainer per l'intera realtà associativa) e un servizio di assistenza costante. In termini economici per Avis nazionale non si tratta, realmente, di una "spesa", ma di un "investimento" delle risorse che la sede andrà, concretamente e da subito, a risparmiare riducendo gli incontri in presenza e incrementando le occasioni di confronto a distanza. "Arrivare alla sottoscrizione di un accordo così vantaggioso con una azienda leader mondiale, quale la Microsoft® - afferma Pasquale Pecora, responsabile dell'area Progettazione e Sviluppo - ha richiesto, a tutti noi, un notevole impegno, ma siamo sicuri che l'innovazione che questo sistema apporterà, all'intera organizzazione, ci ripagherà notevolmente della fatica. In questi mesi abbiamo, per prima cosa, cercato di comprendere le esigenze, non solo economiche, della nostra Associazione, ma soprattutto in termini di comunicazione, informazione, collaborazione, formazione e condivisione. L'analisi effettuata a livello interno associativo ci ha dimostrato che è presente una fortissima richiesta di cambiamento e una viva insoddisfazione per alcuni limiti che presenta l'attuale sistema di comunicazione dell'Avis. Abbiamo bisogno di un sistema efficace di messa in rete delle esperienze e l'offerta della Microsoft®, la migliore tra quelle pervenute, ci offre ogni garanzia che ciò possa concretizzarsi a breve. Siamo, allo stesso tempo, ben consapevoli che gli effettivi risultati dipenderanno anche dalla voglia di mettersi in gioco e di sperimentare da parte dei nostri dirigenti associativi. Come per ogni innovazione, infatti, anche in questo caso occorre evitare di porre resistenza al cambiamento e di porre un rifiuto aprioristicamente alle novità.
A mio avviso, dando fiducia a questa proposta innovativa e mettendosi in gioco con curiosità e interesse, i risultati non mancheranno ad arrivare per tutta l'organizzazione".

Techsoup: la globalizzazione solidale parte dal mouse

È una charity internazionale, nata negli Stati Uniti nel 1987 su iniziativa di Microsoft, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo tecnologico del non profit con prodotti e servizi gratuiti. Successivamente ha coinvolto moltissime aziende sostenitrici, tra le quali Adobe, Cisco, Sap, Symantec. Dalla sua nascita, Techsoup ha servito 13mila organizzazioni in oltre 30 Paesi, per un controvalore commerciale pari a 1,9 miliardi di dollari. Il BITeB è stato scelto, dopo una lunga selezione, come branch italiana di Techsoup Global.

Sempre più preparati, sempre più entusiasti

Si sono concluse il 30 ottobre scorso, le oltre 30 giornate di selezione che si sono svolte in tutte le regioni interessate dai progetti di Servizio civile dell'Avis nazionale. Oltre 800 i giovani candidati che hanno partecipato alle selezioni per i 172 posti messi a bando. Le graduatorie sono ancora disponibili sul sito www.avis.it, dove sono presenti, dal 3 settembre scorso, giorno dell'apertura del Bando nazionale, anche i criteri di selezione proposti da Avis, e accreditati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio nazionale per il Servizio civile, impiegati, per la prima volta quest'anno, in tutte le selezioni. L'avvio dei progetti di Servizio civile, all'interno dei quali andranno a collaborare i 172 nuovi volontari, è previsto per il 10 gennaio 2011. "Si è trattato, senza dubbio, anche quest'anno, di un ottimo risultato - afferma Pasquale Pecora responsabile di Servizio civile nazionale dell'Avis - che ha comportato un grande lavoro di squadra in tutte le Regioni. È stato richiesto, infatti, a tutte le commissioni regionali di valutazione dei candidati, non solamente di sperimentare, per la prima volta, i nuovi criteri di selezione accreditati, ma anche di lavorare con una piattaforma web per la condivisione dei dati di valutazione, un sistema informatico su cui Avis nazionale ha investito e che ha permesso di lavorare, non solamente in maniera coordinata e congiunta, ma sicuramente anche in modo più efficiente ed efficace. Personalmente sono molto soddisfatto, non solamente dell'impegno e la massima serietà dimostrato da tutti i selezionatori, ma anche della risposta dei giovani al Bando nazionale 2010 che ha permesso la copertura di tutti i posti messi a disposizione delle sedi locali e che ha dimostrato una viva attenzione nei confronti della nostra Associazione. I candidati che ho potuto conoscere, nell'ambito delle giornate di selezione a cui ho preso parte, si sono dimostrati non solamente molto preparati, ma anche già attivi nel Volontariato, il che fa ben sperare nel contributo fattivo che sapranno apportare nei rispettivi territori. Sono, pertanto, più che fiducioso che, anche questo progetto, risulti uno strumento efficace di coinvolgimento delle giovani generazioni al dono del sangue tramite i giovani volontari. È utile, infine, anticipare che, anche per la prossima gestione del servizio, Avis nazionale intende avvalersi di tecnologie informatiche in modo da condividere, via web, tutti i dati relativi allo svolgimento dei vari progetti e monitorare, al meglio, tutti i territori interessati dal Servizio civile, evitando così l'invio di comunicazioni cartacee.
Si tratta sicuramente di un piccolo contributo verso un minor spreco di carta, ma su cui merita, senza dubbio, investire".

Cecilia Sartori

Nella Consulta degli Enti, per difendere il servizio civile nazionale

Con il D.P.C.M. 27/10/2010, a firma del Sottosegretario Giovanardi, per la prima volta, Avis nazionale viene nominata rappresentante della Consulta nazionale degli Enti di Servizio civile, organo consultivo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per tutte le questioni relative al sistema di Servizio civile ex lege 64/2001. Pasquale Pecora, consigliere nazionale, avrà quindi il compito di rappresentare la nostra organizzazione all'interno della Consulta, ma soprattutto avrà la responsabilità di difendere il Servizio civile nazionale che, a causa dei tagli al Fondo nazionale finalizzato ad esso, preventivati dalla programmazione economica annuale, rischia di non avere più futuro, nonostante sia un'esperienza estremamente valida sia per i giovani, sia per il Terzo settore, come hanno dimostrato questi dieci anni di sperimentazione della Legge 64/2001. A Pasquale Pecora, già membro della Conferenza nazionale degli Enti di Servizio civile e Responsabile del Servizio civile per Avis nazionale, per il lavoro di responsabilità che è stato chiamato a svolgere, vanno i migliori auguri da parte della nostra associazione.

Per L'Aquila erano quattro, ora mai più?

L'undici ottobre scorso, il progetto di Servizio civile "speciale per l'Abruzzo" è terminato. Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio nazionale per il Servizio civile), è stato promosso dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, in collaborazione con alcune delle maggiori associazioni di volontariato che hanno operato in Abruzzo nell'assistenza ai terremotati, tra cui Avis nazionale. Il progetto ha impegnato quattro volontari di Servizio civile nazionale in numerose attività che spaziavano dal coinvolgimento dei giovani nella donazione del sangue alla realizzazione di materiale promozionale e informativo, all'assistenza ai donatori e alle associazioni locali e al supporto logistico delle attività promosse e realizzate dalla sede provinciale dell'Avis dell'Aquila. I giovani hanno operato, per tutte le attività di assistenza e supporto dei donatori, presso il Centro trasfusionale dell'ospedale di Avezzano (Aq), mentre per tutte le attività di sensibilizzazione degli studenti, negli istituti scolastici del territorio provinciale e presso l'Università de L'Aquila. Il progetto di Servizio civile si rivolgeva sia alla

popolazione direttamente colpita dal terremoto, sia ai cittadini bisognosi di cure mediche e di trasfusioni, passando dai giovani a cui sono state rivolte le numerose attività di sensibilizzazione al dono del sangue. L'Avis provinciale L'Aquila, che ha coordinato il progetto, ha espresso, ad Avis nazionale e al Dipartimento nazionale di Protezione civile, la sua piena soddisfazione per i risultati conseguiti grazie all'impegno dei 4 brillanti giovani volontari, rammaricando però di non poter dare immediato seguito alle azioni progettuali e auspicando una pronta ripresa del progetto (mediante il sostegno economico della Presidenza del Consiglio dei Ministri) in un contesto così delicato quale quello abruzzese post-terremoto. Avis nazionale si unisce all'appello dell'Avis provinciale de L'Aquila per la ripresa, quanto prima, delle attività di Servizio civile in Abruzzo in favore delle popolazioni terremotate, augurandosi che vi sia nuovamente, da parte dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile, una speciale attenzione a questo contesto. **C.S.**

Lazio: "Bianca e Bernie" in prima linea a difendere il SCN

Si è svolta a Roma, nella "Sala Tirreno" della Regione Lazio, giovedì 18 novembre scorso, una bella iniziativa rivolta ai giovani in Servizio civile della rete "Bianca e Bernie" a cui aderisce anche l'Avis regionale del Lazio. Erano presenti all'incontro gli oltre 150 giovani che avevano appena terminato il Servizio civile e che si sono schierati, assieme alle istituzioni presenti in sala e ai referenti dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile, in difesa di questa importante istituzione nazionale che rischia di collassare a causa degli ingenti tagli previsti dalla programmazione economica annuale al Fondo nazionale per il Servizio civile. Il Presidente dell'Avis Lazio, Renzo Briganti, tra i relatori, ha preso più volte la parola durante l'incontro per ricordare che l'esperienza di questi anni, promossa dall'Avis, conferma il valore della proposta formativa rivolta ai giovani e l'efficacia della loro azione nel volontariato e va, pertanto, difesa e portata avanti senza soluzione di continuità. Avis nazionale si schiera, ovviamente, al fianco dell'Avis laziale e della Conferenza nazionale degli Enti di Servizio civile (Cnesc) presente anch'essa all'incontro, attraverso il presidente Primo Di Blasio, nella battaglia in difesa del Servizio civile nazionale. **Giulia e Marta, volontarie Serv. civile Avis Lazio**

Un'Avis che fa rotta verso il futuro, coi giovani

Attenta al suo territorio e rivolta ai giovani, considerati un'importante risorsa del presente. Potremmo riassumere in queste parole l'impegno dell'Avis regionale Liguria, una realtà chiamata a fronteggiare più che mai il problema dell'invecchiamento della popolazione. Infatti, secondo i più recenti dati Istat, il 34% della popolazione ligure è ultrasessantenne, contro la media nazionale inferiore di ben otto punti percentuali. Un dato che, purtroppo, si riflette anche all'interno della nostra Associazione e che rende quindi necessario rafforzare la presenza associativa tra le nuove generazioni. Ne parliamo con Rita Careddu, presidente dell'Avis regionale e da sempre impegnata nell'associazionismo locale.

"Negli ultimi anni abbiamo intensificato le attività di sensibilizzazione tra i giovani, finalizzate non solo al ricambio generazionale, ma alla promozione del dono periodico e costante. Avis segue i ragazzi nel loro percorso scolastico, organizzando incontri negli Istituti di ogni ordine e grado. Il nostro impegno si intensifica soprattutto con le classi quarte e quinte degli Istituti superiori e nelle Università, dove ogni anno impieghiamo le nostre due unità mobili. A queste ben presto si aggiungerà un'altra autoemoteca, che ci permetterà di organizzare raccolte anche sul territorio di La Spezia.

Il supporto dei giovani risulta essenziale anche a livello organizzativo. Il nostro ufficio di Corso Europa a Genova ospita la sede dell'Avis regionale, comunale e provinciale e può contare solo su due impiegati. Le nuove leve sono quindi importanti per garantire l'efficienza e l'operatività associativa. A tale proposito, 20 sedi Avis liguri hanno da poco accolto altrettanti volontari di Servizio civile che collaboreranno con noi per un anno, intessendo così un significativo rapporto con l'Associazione e con i donatori. Devo dire che la nostra esperienza in questo ambito è estremamente positiva e ci ha dimostrato che tale percorso formativo può rappresentare un valido strumento per avvicinare i giovani e renderli assoluti protagonisti della realtà avisina nel tempo, anche al termine del Servizio civile. Non sono rari i casi di giovani ex volontari che rimangono in contatto con noi negli anni, aiutandoci nelle più svariate attività, anche creative! I nuovi loghi dell'Avis regionale e della sede comunale di Genova, per esempio, sono stati realizzati da una ex volontaria, Sara Vaccaro.

Parliamo di territorio: quanti soci conta Avis in Liguria e quante sedi sono presenti? Perché la nostra Associazione è assente nella provincia di Imperia?

Avis Liguria è una realtà in crescita, che conta quasi 21mila soci iscritti (dati 2009) e contribuisce per circa il 40% al sangue raccolto in regione. Siamo presenti a La Spezia con 22 sedi, a Savona con ben 31, mentre nella provincia di Genova contiamo 14 comunali. Sul territorio genovese la situazione appare più complessa, poiché esistono ben 15 associazioni di donatori di volontari, tra cui Avis, Fidas, Croce Rossa, Croce Verde, Croce Azzurra, i gruppi ospedalieri e numerosi gruppi aziendali.

Per quanto riguarda Imperia, in questa provincia la forte presenza di Croce Rossa e Fidas ha sempre ostacolato la nascita di gruppi Avis. Negli ultimi mesi abbiamo, invece, assistito a un'inversione di tendenza. Recentemente il Centro trasfusionale di Imperia, mosso dalla necessità di implementare il numero di donatori della zona, ci ha offerto la possibilità di organizzare una raccolta di sangue a Sanremo assieme alla Chiesa Mormone e un'altra raccolta a Bordighera con un gruppo locale di motociclisti.

Il prossimo obiettivo, che speriamo di raggiungere in tempi brevi, è l'ingresso nell'Università di Imperia.

Oltre ai giovani, quali sono gli altri obiettivi della vostra attività?

Molto spazio viene dedicato alla formazione dei nostri volontari e dei dirigenti associativi. A novembre si è tenuto il decimo corso interregionale delle Avis Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta e Lazio, nonchè 13° corso di formazione quadri della nostra sede

LA RACCOLTA COMPLESSIVA

RACCOLTA COMPLESSIVA SANGUE ED EMOCOMPONENTI GENN - SETT 10

	2009	2010	DELTA %
	Sangue intero+aferesi	Sangue intero+aferesi	
La Spezia	5.916	6.155	4,0
Lavagna	5.128	5.632	9,8
Gaslini	4.289	4.223	-1,5
San Martino	15.376	15.240	-0,9
Galliera	6.987	6.898	-1,3
ASL 3	7.553	7.680	1,7
Savona	6.528	6.499	-0,4
Santa Corona	4.423	4.890	10,6
Imperia	5.035	5.036	0,0
TOTALE REGIONE	61.235	62.253	1,7

regionale. L'evento, al quale si sono iscritte oltre 80 persone, è stato arricchito dalla presenza di tre relatori dell'Esecutivo di Avis nazionale: il presidente Saturni, il vice presidente Dulio e il segretario nazionale Mattivi. Da ben cinque anni, inoltre, promuoviamo una campagna intitolata "Terre diverse e stesso sangue", rivolta agli immigrati presenti sul nostro territorio. Abbiamo realizzato dépliant, locandine, vetrofanie sui mezzi di trasporto pubblici, ma anche incontri con gli stranieri. L'anno scorso si è tenuto anche un interessante convegno, al quale hanno partecipato esponenti della comunità araba di Genova, mediatori culturali e medici trasfusionisti del nostro capoluogo. Una grande novità sarà il master in "Medicina e studi religiosi" che l'Università di Genova ha intenzione di inserire nel suo piano formativo con la partecipazione di relatori della nostra Associazione. Questo per noi è motivo di grande soddisfazione, perché dimostra l'attenzione delle Istituzioni verso le attività promosse da Avis sul territorio ligure.

Passando all'aspetto più sanitario, a che punto siamo in Liguria con il piano regionale sangue e con la convenzione stipulata con le Associazioni di donatori?

Purtroppo, il piano regionale sangue è fermo da più di 10 anni e per quanto riguarda la convenzione, la regione Liguria ci ha imposto di firmarla nel 2009, obbligandoci a stipulare trattative con ogni singolo Centro trasfusionale e con tutte le Asl. Abbiamo chiesto alla Regione di rivedere il testo della convenzione, anche perché ci sono seri problemi di pagamento. Con la Asl 3, per esempio, non è ancora stato raggiunto un accordo e da un anno esatto non riceviamo i rimborsi spese. Quindi si va avanti con grandi sacrifici, in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, che ci vede direttamente coinvolti.

Nonostante queste premesse di certo non rosee, la nostra più grande soddisfazione è vedere che Avis va avanti e cresce, di anno in anno, riuscendo a coinvolgere sempre più persone, anche in un periodo dove le tante preoccupazioni della quotidianità rischiano di mettere il volontariato in secondo piano.
Mi permetta di ritornare al tema iniziale: le nuove generazioni. In un clima come quello attuale è più che mai fondamentale coinvolgere i giovani, che con le loro ambizioni, i loro sogni, i loro progetti possono aiutarci a superare l'instabilità, le barriere e gli ostacoli che si incontrano durante il nostro cammino, guardando con fiducia al futuro.

Servizio a cura di Boris Zuccon

LA RACCOLTA IN AFERESI

	2009			2010			DELTA %
	Plasmaferesi	Multicomponent	Genn - Sett 2009	Plasmaferesi	Multicomponent	Genn - Sett 2010	
La Spezia	814	26	840	629	18	647	1,1
Lavagna	643	6	649	701	4	705	8,6
Gaslini	845	745	1.290	877	995	1.372	-1,3
San Martino		1.476	1.476		1.538	1.538	4,2
Galliera	697	2	699	629	76	701	0,3
ASL 3 Genovese	1.134	15	1.149	1.075	27	1.102	-4,1
Savona	1.036	273	1.309	993	227	1.220	-6,8
Santa Corona	188	69	267	177	102	279	4,5
Imperia	164	72	236	152	27	179	-24,2
TOTALE	5.128	2.687	7.915	5.026	2.715	7.743	-0,5

LA RACCOLTA IN AFERESI NEI DIPARTIMENTI

	2009			2009			DELTA %
	Plasmaferesi	Multicomponent	Genn-Sett 2009	Plasmaferesi	Multicomponent	Genn-Sett 2008	
Dipartimento Levante	1.254	35	1.289	1.328	24	1.352	4,9
Area Metropolitana	2.476	2.238	4.714	2.377	2.336	4.713	-0,0
Dipartimento Ponente	1.398	414	1.812	1.322	356	1.678	-7,4
Totale Regione	5.128	2.687	7.815	5.026	2.715	7.743	-0,5

LA RACCOLTA: SIT VS CR

ANDAMENTO RACCOLTA SANGUE INTERO SIT E CR GENNAIO - SETTEMBRE 2010

	SIT		DELTA %	CR		DELTA %
	2009	2010		2009	2010	
Dipartimento Levante	6.739	6.567	-2,6	3.016	3.868	28,2
Area Metropolitana	20.546	20.628	0,4	8.945	8.700	-2,7
Dipartimento Ponente	3.667	3.764	2,6	10.507	10.983	4,5
Totale Regione	30.952	30.959	0,0	22.468	23.551	4,8

"Giovane" autosufficienza e anche di più

Catanzaro Lido, 8 novembre. Siamo fermi a un passaggio a livello. Il Doblò con al volante Francesco Broso (32 anni, laurea in Sociologia, responsabile comunicazione della Provinciale) è venuto a prendere il cronista in areoporto poco prima. La scritta Avis è naturalmente sulle fiancate. Un giovane di 23-24 anni si avvicina, cellulare alla mano, al finestrino aperto (fa caldo): *"Scusate, vedo che siete dell'Avis. Quando siete aperti per poter donare sangue e dove devo andare? Vorrei diventare donatore"*. No, nessun "accordo" preventivo per poter stupire il (subito maligno) giornalista! Sembra sì fatto apposta, ma è tanto vero da sorprendere anche Francesco. Nei pochi secondi rimanenti per l'apertura delle sbarre, al giovane vengono forniti numeri e link dell'Avis dove informarsi. Ci saluta, ringraziando. E questo è il "biglietto da visita" con cui ci accoglie la Calabria. E spazza via, con una domanda sola, ogni eventuale - anche se improbabile - preconcetto sulla generosità dei giovani e della gente del sud.
Step due: Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Ed eccola subito, la notizia! Bella, pure questa. Nel 2010 la Calabria, per la prima volta nella sua storia, ha inviato sacche fuori regione contribuendo all'autosufficienza nazionale. Ne sono state cedute 1560 unità. Nel periodo estivo, in particolare, sono andate anche in Toscana oltre che nella "solita" Roma.
"Sì, siamo arrivati negli anni alla sostanziale autosufficienza, pur se ancora a macchie di leopardo", ci raccontano la dottoressa Adalgisa Brescia e il dottor Giovanni Guastella, del Sit catanzarese sede del Crcc. A "tirare" sono in particolare la provincia e l'Avis di Catanzaro, seguita da quella di Reggio, certamente le più organizzate dal punto di vista associativo.

"L'Avis provinciale di Catanzaro - ci dice la dottoressa Brescia - *funziona benissimo ed è merito loro se, pur con i mille gravissimi problemi della sanità calabrese e del settore trasfusionale, siamo riusciti ad essere autosufficienti dal 2006/2007 e a far scomparire progressivamente le donazioni occasionali"*. Non manchiamo di fare domande sulla qualità e sicurezza trasfusionale, visto che la "quantità" ora c'è. Quesiti che porremo poi anche negli altri Centri trasfusionali (Lamezia, Crotone e Reggio) dove ci porterà il nostro breve, ma intenso viaggio. Il dottor Guastella a Catanzaro mette l'accento sugli sforzi che si stanno facendo per adeguarsi alle normative europee, anche in vista delle regole cogenti sulla qualità del plasma da inviare alla trasformazione e ci racconta di come i Comitati del Buon uso del sangue funzionino. Bene, dopotutto.
"Ben diversa è oggi la situazione rispetto a dieci anni fa - ci conferma il Dottor Sebastiano Sofi, delegato Simti per la Calabria, che andiamo a trovare nel suo Centro trasfusionale di Lamezia Terme - *grazie soprattutto ad Avis, alla sua attività capillare fra la popolazione e anche di raccolta associativa si è instaurato un processo virtuoso che ci ha portato ai risultati attuali"*. Anche a Lamezia, tra l'altro città del presidente provinciale Avis Giampaolo Carnovale, si respira un'aria di totale collaborazione fra associazione, medici e operatori sanitari. Così come a Crotone, dove a visitare il modernissimo Centro trasfusionale, diretto dal dottor Walter Geremicca, ci guida il vice presidente vicario di Avis regionale Franco Rizzuti.

Ed è la stessa atmosfera a Reggio, dove - combinazione - il commissario straordinario degli Ospedali Riuniti, Carmelo Bellinvia, è il figlio della fondatrice (1954) dell'Avis reggina, Anna Bellinvia Donato. Tutto bene, quindi? Mica tanto. Finora ciò che è sostanzialmente mancato alla Calabria (e questo è un canto e "controcanto"corale da parte di associativi e tecnici) è la "terza gamba" del Sistema sangue: le istituzioni. Tanto per fare un esempio, il primo (e unico) Piano sangue regionale risale al lontano 1993. Da allora più nulla. Eppure dal '93 il mondo è totalmente cambiato. La sanità e la medicina trasfusionale pure. Le unità raccolte sono quasi triplicate (da 25mila a 64mila), il personale dedicato è addirittura inferiore. All'autosufficienza si è infatti arrivati soprattutto grazie all'impegno associativo che ha premuto, e continua a premere, sul pedale dell'acceleratore. Ora il problema è mantenerla e, soprattutto, accellerare ancor più. Anche nella raccolta di plasma e produzione di plasmaderivati.

Bilancio sociale e atti di Caposuvero

Con prefazione di Rocco Chiriano, tesoriere oltre che della Nazionale, anche della provinciale di Catanzaro, nel consiglio regionale del 9 novembre è stato presentato il volumetto-video della riunione dei Presidenti regionali Avis svoltasi a Caposuvero il 10 aprile. Un utile "memento", curato da Francesco Broso, di una comune riflessione sulla possibile "nuova stagione associativa". È stato poi inviato a tutti i presidenti e consiglieri nazionali.
Altra "chicca" tangibile dell'Avis Calabria è la prima edizione del Bilancio Sociale (2009), presentato all'Assemblea regionale, svoltasi a Reggio ad aprile. Come tutti i bilanci sociali Avis è spunto di riflessioni e di notizie (per raccogliere le quali si... cresce al proprio interno) e formidabile mezzo di comunicazione e di conoscenza interno ed esterno.

Un settore, quest'ultimo, lasciato ai margini per anni, ma il cui incremento (la Calabria è deficitaria del 70%) potrebbe portare a notevolissimi risparmi (si parla di 10 milioni di euro). E in una regione in cui il rientro sanitario si dovrà aggirare su 1,2 miliardi, la razionalizzazione e l'efficienza del Sistema trasfusionale rappresentano ancor più lo "zoccolo duro" di tutta la sanità. Il nuovo Governatore, Giuseppe Scopelliti, *(vedi box sotto)* sta "mettendo alla frusta" con una radicale ristrutturazione tutta la rete ospedaliera calabrese. Non sarà impresa semplice, ma per quanto riguarda il "Pianeta sangue", ha certamente la "totale collaborazione" (come si legge in un documento congiunto) sia dei volontari, sia dei medici trasfusionisti Simti. *"Puntiamo molto sul cambiamento* - dice il presidente regionale Avis Paolo Marcianò - *conoscendo anche bene la determinazione di Scopelliti - tra l'altro anche donatore Avis da tre anni - grazie alla sua precedente esperienza come sindaco di Reggio. La crescita trasfusionale della Calabria è stata finora dovuta all'impegno del volontariato. Possiamo contare su una classe medica di trasfusionisti capaci e preparati, ma non possiamo "volare" oltre senza un Centro Regionale sangue ben strutturato che ci metta in "rete" in regione e con tutto il Paese. Diventare donatori volontari e associati è ormai in Calabria un fatto generazionale, si tramanda da padre in figlio. Sono tantissimi i giovani che si avvicinano e restano in Avis, grazie all'incessante attività dei nostri dirigenti. Non possiamo disperdere questo patrimonio duramente conquistato".*

Ma torniamo al "racconto" associativo. La passione e la "vivacità" che i tantissimi dirigenti avisini e loro collaboratori che abbiamo incontrato mettono in ciò che fanno l'abbiamo "toccata con mano". Abbiamo avuto infatti la fortuna di partecipare a un Consiglio regionale *(foto sopra e nella pagina accanto).* Un consiglio molto partecipato, dialettico, prima del quale anche i presidenti provinciali della "giovane" Vibo Valentia Nicodemo Napoli e di Cosenza Angelo Coscarella, ci hanno illustrato difficoltà e successi delle rispettive Avis. Il consiglio si è svolto nella nuovissima sede dell'Avis provinciale di Catanzaro in cui trovano posto anche i nuovi uffici della Regionale. La quale ultima avrà anche un "ufficio di presidenza" a Reggio per agevolare l'attività di Paolo Marcianò. La nuova sede a Catanzaro era ancora "in divenire", soprattutto per quel che riguarda la modernissima sala prelievi che avrà anche postazioni di aferesi. Per ora, quindi, non ne parliamo. Ci sarà spazio (e ulteriore stupore) per l'inaugurazione prevista a primavera. Così citiamo solo, per ora, il "fenomeno" Gadco Calabria (Gruppo Avis Donatrici Cordone Ombelicale) che merita, assieme alla modernissima Banca cordonale, ampio spazio in un più organico servizio nazionale dedicato all'argomento. Con un giovane, però, abbiamo iniziato, con i giovani vogliamo finire. E con le loro idee. Quelli qui sotto sono solo alcuni dei tanti che abbiamo trovato "in compagnia" la sera del 9 novembre in Avis provinciale di Reggio. C'era la partita, Cittadella-Reggina (1-2,) proiettata sul maxi schermo. *"È normale che i nostri giovani si trovino anche di sera in sede - ci dice Domenico Nisticò* (l'intruso 'fuori quota' in foto che ci ha fatto da cicerone) - *anche solo per vedere una partita assieme. Così fanno gruppo* (vedi recenti avisiadi, ndr) *e fanno 'crescere' anche noi".* E che ti ritrovi poi, la mattina dopo, a donare o ad accogliere i donatori nella stessa sede-centro di raccolta in Via Garibaldi. E qualcuno, mentre attende di donare, usufruisce del servizio illustrato sotto il titolo di questo articolo. Quando Avis non è noia... Geniale, no? **Beppe Castellano**

Un governatore-donatore e i suoi impegni

È stato sindaco di Reggio fino alle scorse elezioni, quando è stato eletto governatore della Calabria. Ha tenuto per sé il referato della Sanità, tanti e tali sono i gravi problemi da risolvere. Dopo essere stati ricevuti in Municipio dal suo ex vice sindaco Giuseppe Raffa (facente funzioni fino alle prossime elezioni e pure lui donatore Avis) abbiamo potuto raggiungere telefonicamente Giuseppe Scopelliti. *"Come Regione l'impegno che ci siamo presi è di reralizzare una sanità vicina ai cittadini* - ci ha detto *- stiamo impostando un cambiamento epocale in Calabria e se riusciremo a guidare questo cambiamento un punto imprescindibile sarà il volontariato, questo in particolare nel settore trasfusionale dove l'Avis non è solo indispensabile per la raccolta, ma anche per la crescita della cultura della solidarietà".* Poi la promessa: *"Faremo il Piano sangue e, in questi sei mesi, ci concentreremo anche sulla raccolta del plasma, fin troppo trascurata".*

Una ne facciamo, cento ne pensiamo

Numerose le iniziative della consulta nazionale Avis giovani in programma. Sul fronte formativo il 18 e 19 dicembre si terrà a Potenza un corso di formazione per conduttori di gruppo, in linea con la tematica già affrontata durante le Avisiadi di Sulmona che ha affascinato molto i giovani avisini. Inoltre, sempre a Potenza si svolgerà una consulta che avrà il compito di definire nel dettaglio la programmazione 2011. Con tutta probabilità l'anno nuovo si aprirà con una consulta programmatica, mentre il Forum nazionale si svolgerà a Napoli il 19 e 20 febbraio 2011.
Altro appuntamento fisso sarà il Carnevale di Viareggio, in collaborazione con i ragazzi della Toscana, che vedrà sfilare tanti cuori rossi il 6 marzo 2011. Altro evento regionale, da segnare in agenda, sarà il forum regionale dell'Emilia Romagna che si terrà la settimana successiva a Bologna (12, 13 marzo). I giovani vogliono, inoltre, assicurare una presenza massiccia e qualificata all'assemblea nazionale di Torino del prossimo maggio. Il 2011 riserverà molte sorprese per giovani e non solo... la collaborazione con i senior è infatti sempre più stretta e sono in cantiere anche eventi formativi organizzati insieme. Intanto una panoramica dei recenti e partecipatissimi forum regionali.

Veneto: solidarietà è una "Cittadella" contro la crisi

Un tema di grande attualità quello scelto per il quinto forum regionale giovani, svoltosi a Cittadella il weekend del 6 e 7 novembre: "La solidarietà ai tempi della crisi. Volontariato... Sì grazie!". A parlarne circa 80 giovani avisini condotti dal dott. Giovanni Forza, medico psichiatra che lavora a Padova nell'ambito delle dipendenze da sostanze, e dalla dott.ssa Federica Tognazzo, psicologa. Il pomeriggio è iniziato sulle note di "Time of your life" dei Green Day, seguita dalla lettura, da parte di due volontari, di uno scambio di e-mail tra Giacomo, ragazzo rimasto senza lavoro a causa della crisi, e Noemi, che cerca di convincerlo a tornare a fare volontariato; il testo è stato tratto da un libro di Roberto Abbati, presente ai lavori del Forum, e voleva essere lo spunto da cui partire, un incipit forte per scatenare le riflessioni di tutti i giovani presenti.
L'introduzione del tema è toccata al dott. Marco Zamarchi, della cooperativa COGES, che ha ricordato il significato originario del termine "crisi", ovvero "scelta", quindi momento di riflessione, transizione che può diventare un'opportunità di crescita. E una riflessione sull'associazione è stata condotta durante lavori di gruppo, volti a individuare le possibili difficoltà (e le eventuali soluzioni) che spingono un giovane donatore a non iscriversi ad alcuna associazione o, se iscritto, a non partecipare alla vita associativa. Nel primo caso, diffidenza, scarsa informazione sulla funzione di Avis, paura di essere coinvolti o di avere vincoli; nel secondo, scarsa volontà di assumersi responsabilità, poca informazione sulla vita associativa, mancanza di incoraggiamento, limitata disponibilità di tempo. Diverse le soluzioni proposte: maggiore informazione, più stimoli per i giovani, più eventi fuori dagli schemi, idee già fatte proprie dalla maggior parte dei volontari presenti, ma forse non sempre messe in pratica in modo efficace. A commentare i risultati dei gruppi di lavoro c'era anche monsignor Dino Pistolato, Responsabile Caritas Venezia, che ha proposto diversi spunti e consigli, innanzitutto su come vivere il volontariato: "È necessario partire da un proprio equilibrio per poi aiutare il prossimo, senza mai dimenticarsi di mantenere i propri spazi. Bisogna voler bene a se stessi, alle persone vicine e solo dopo agli altri". Sul ruolo del volontariato nei tempi di crisi ha invece sostenuto che esso "non è un mestiere, deve formarsi ma non professionalizzarsi. Non deve sostituire elementi fondamentali che vanno garantiti dallo Stato, ma deve essere qualcosa in più. Il volontariato, che non è mosso da interessi, può denunciare le carenze dello Stato per tutelare i diritti dei cittadini. La sua forza è non avere nessun padrone, poter dire quello che vuole quando e come vuole. Può portare qualità, perché ha la capacità e la prospettiva di creare orizzonti nuovi. È più avanti!
Non a caso scuole e ospedali, pilastri della società civile, sono nati dal volontariato". Nella mattinata di domenica, dopo un collegamento in diretta Skype con il 1° Forum giovani del Lazio, sono proseguiti i lavori. Obiettivo: individuare, prima da soli e poi in gruppi, le sette qualità che un nuovo essere vivente, battezzato Solidario, deve avere per sopravvivere, svilupparsi ed essere felice in questa società. Sano, libero, altruista, onesto, determinato, di bella presenza e brillante sono i sette aggettivi emersi dopo un serrato confronto tra le numerose teste. "Solidario in realtà - ha infine spiegato il dott. Forza - siete voi, come vi percepite, come volete essere". Nella speranza che davvero il futuro dell'Avis abbia queste qualità, val la pena riportare l'invito rivolto ai giovani avisini da Mons. Pistolato: "Siate voce e coscienza libera, uno stimolo affinché la salute sia un valore da difendere". **G.C.**

Sicilia: KomunicAzione, parole sì, ma anche fatti

Su iniziativa della consulta regionale dell'associazione Avis, in stretta collaborazione con il CSVE – centro servizi volontario etneo - si è tenuto a Pergusa, in provincia di Enna, nei giorni 27 e 28 Novembre il 1° Forum regionale dei giovani dell'Avis Sicilia dal titolo «KomunicAzione: dalle parole ai fatti". All'evento hanno preso parte circa cento giovani, tra i diciotto e i trentacinque anni, confluiti rispettivamente dalle province di Catania, Siracusa, Ragusa, Trapani, Palermo, Agrigento, Enna e Messina. La stagione dei forum regionali quest'anno ha visto per la prima volta protagonista l'Avis regionale di Sicilia, così come è stato per le regionali di Basilicata e Lazio. Questi eventi, già organizzati con successo in Veneto e in Puglia, nascono dalla richiesta da parte dei giovani di trovare dei momenti in cui poter confrontare le varie realtà comunali, condividendo esperienze e nuovi progetti. Le tematiche trattate nel Forum sono nate, infatti, dall'esigenza di far conoscere ai giovani avisini il vasto campo della comunicazione, analizzando alcune sue sfaccettature nell'ottica di un corretto approccio a quelli che sono i nuovi strumenti di comunicazione e l'importanza che essa assume nell'ambito associativo e del volontariato. Al forum sono intervenuti Lidia Pastore - componente dell'esecutivo Consulta Nazionale Giovani - e Antonio Tombolillo, responsabile nazionale delle politiche giovanili. Tre i temi trattati durante il forum: "Nuove tecnologie e comunicazione organizzativa", aspetto affrontato da Maurilio Caracci, "People and found raising" (sul come trovare gli opportuni mezzi per autofinanziare i propri progetti) con Ernesto Pulvirenti e "Creare, redigere e diffondere una notizia" col giornalista Max Firreri. Chi ha partecipato a quest'ultimo laboratorio ha potuto conoscere i principi basilari della professione giornalistica. Due sono stati i momenti del Forum: una prima parte svoltasi in plenaria e l'altra con tre laboratori che hanno affrontato i singoli temi. L'importante successo di questo primo Forum è stato sottolineato anche dal presidente regionale Domenico Alfonzo: "Questa prima esperienza ha

evidenziato le grandi potenzialità dei giovani siciliani che, certamente, in un prossimo futuro potranno contribuire a una crescita associativa costante e uniforme su tutto il territorio regionale. Il Forum ha evidenziato che anche l'esperienza può essere superata con l'entusiasmo e la voglia di fare.
È un'iniziativa che abbiamo condiviso e supportato e che, anche nei prossimi anni, cercheremo di sviluppare con attività che coinvolgeranno i giovani, così da farli sentire parte attiva nella grande famiglia Avis". L'associazione Avis, alla luce dei suoi saldi principi solidali, il cui fiore all'occhiello resta pur sempre il valore della libera donazione del sangue, vuole tessere rapporti duraturi con i propri giovani donatori, linfa vitale dell'associazione.
L'intento del Forum è stato, infatti, quello di "scuotere le coscienze", far emergere la consapevolezza che l'Avis necessita del contributo di ognuno che, in virtù delle proprie qualità, deve operare in stretta sinergia con la realtà locale, regionale e infine nazionale. Questo evento rappresenta non solo un momento ricreativo e interattivo tra giovani, ma anche un'occasione di crescita personale, un vero e proprio momento formativo.

A Viterbo la "prima volta" dei giovani avisini laziali

Il 6 e 7 Novembre a Viterbo si è svolto il primo Forum Giovani Lazio con titolo "Avis e Giovani: uniti per crescere insieme". Obiettivo: la creazione di un raccordo tra le varie realtà presenti sul territorio regionale per poter giungere a gennaio al traguardo della costituzione della Consulta Giovani Regionale. Ad oggi sul territorio laziale risultano costituite le Consulte delle Avis Provinciali di Latina e di Viterbo, la seconda nata in seguito al forum, mentre nelle altre province esistono gruppi solo a livello comunale. La domenica sono state portate alcune testimonianze sulle esperienze di altre realtà, come per esempio quella pescarese.

Il sabato è stato il giorno della formazione.
I due relatori, Claudia Firenze coordinatrice della Consulta nazionale e il dott. Luca Aldegheri direttore Sanitario di Avis regionale Lazio, hanno affrontato i temi sull'"Efficacia della comunicazione tra pari", e sulla "Donazione di sangue ed emocomponenti".
Non è mancata la socializzazione con una serata a tema organizzata dall'Avis locale, il Dracula Party. Ora non resta che prenderci per mano e proseguire questo cammino... uniti per crescere insieme!

La Puglia riflette su accoglienza e multiculturalità

Si è svolto il 13 e 14 novembre, a Lucera, il "2° Forum Giovani Puglia" organizzato dall'attivissimo Gruppo giovani regionale (qui sotto, per esempio, il manifesto e le iniziative per la Giornata Mondiale 2010). All'evento hanno partecipato ben 140 giovani, sia pugliesi, sia provenienti da altre regioni (Calabria, Marche, Abruzzo, Veneto e Piemonte) e ha consentito ai giovani avisini il confronto e la riflessione su tematiche attuali come l'accoglienza, l'immigrazione e l'integrazione in funzione della donazione del sangue. Diversi i gruppi di lavoro: "Il dono, l'antropologia e la donazione del sangue" con Matteo Aria; "Ponti o barriere: percorsi di integrazione in una Puglia multiculturale" con Domenico La Marca; "Dono del sangue e immigrazione: debito, controdono o riconoscimento?" con Annamaria Fantauzzi e "Donare il sangue: una questione di cultura" con Luca Mancini.

Con grande entusiasmo e partecipazione si è giunti a definire le caratteristiche di una "nuova socializzazione", oramai diffusa tra le nuove generazioni, sempre più assetate di "fare gruppo" o di associarsi, fino a intravedere le dimensioni di una nuova era comunicativa come risposta alle mutate esigenze del convivere. Per i giovani avisini sono stati proprio i temi riferiti al dono, all'accoglienza e all'integrazione, soprattutto dei tantissimi cittadini stranieri a rendere molto interessanti e produttive le due giornate del Forum.

Giovani: impegno sentito e sincero, anche se a volte saltuario

I giovani e le sfide future del Volontariato. Oltre ai servizi pubblicati nelle pagine iniziali di questo numero, riportiamo un contributo-riflessione di un giovane avisino presente al convegno di Firenze.

Come affrontare i cambiamenti che si prospettano nel mondo del Terzo settore? E come possono inserirsi i giovani in questo scenario così complesso e stratificato per creare figure che sappiano davvero promuovere il volontariato? Il convegno di Firenze è stato essenzialmente per addetti ai lavori ed è apparso un po' teorico, pur essendo un'utile occasione di confronto tra varie esperienze sul territorio nazionale. Il mondo del terzo settore in Italia appare in una fase di "gestazione", in cui si cerca di creare nuove strategie per poter davvero essere ascoltati. Restano di fondamentale importanza i percorsi di formazione, di promozione della cittadinanza partecipata, per far crescere soprattutto la partecipazione dei giovani e la loro consapevolezza riguardo al mondo del volontariato. Non si può che convenire con queste necessità, però per un giovane è già molto complicato conciliare i tempi di vita con l'attività in una singola associazione di volontariato, per non parlare del mondo del volontariato in generale. Spesso l'impegno in un'associazione è saltuario, discontinuo, ma non per questo meno sentito o sincero. Questa discontinuità, però, mal si concilia con le esigenze di una rappresentanza come quella richiesta dal terzo settore, continua, specialistica. Certo è che il mondo del terzo settore si presenta per i giovani e non solo come un mondo da esplorare.

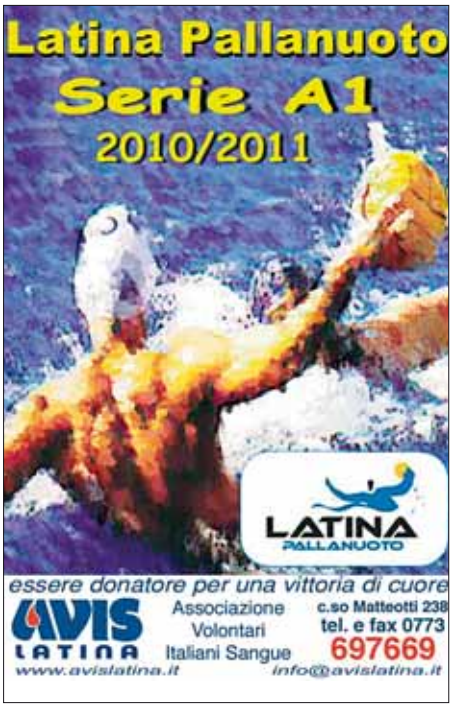
Enrico Bassi

Parma: "fratellanza di sangue" fra tifosi gialloblù

I tifosi del Parma e del Chievo Verona si sono uniti nella donazione del sangue. Prima della partita del 31 ottobre allo stadio "Tardini" di Parma, infatti, i parmensi hanno accolto una quarantina di veronesi all'interno del nuovo centro prelievi di San Pancrazio, e da lì hanno poi raggiunto insieme lo stadio. Sei tifosi del Chievo hanno donato il sangue ricevendo in omaggio, direttamente dal Parma Calcio, il tagliando per assistere alla partita. *"Momenti del genere testimoniano come, pur nelle differenti fedi calcistiche, i tifosi sappiano unirsi per lanciare significativi messaggi di solidarietà* - ha spiegato il presidente dell'Avis comunale di Parma Doriano Campanini - *ciò è possibile attraverso la piena condivisione di valori quali l'altruismo e il fair play. Il rapporto con il Parma calcio consolida la nostra presenza nello sport, straordinario veicolo di promozione della cultura del dono"*. Complimenti all'organizzazione dell'Avis di Parma e all'iniziativa sono arrivati anche dal presidente dell'Avis regionale del Veneto Alberto Argentoni. *"Molto spesso il tifoso non viene visto come una persona disposta ad aiutare il prossimo* - ha quindi sottolineato Angelo Manfredini, leader del Centro di coordinamento Parma Club che ha collaborato all'iniziativa - *e invece sono davvero tanti quelli che, quotidianamente, si prodigano per fare del bene agli altri. Questa giornata sarà l'inizio di un percorso che vedrà il nostro gruppo al fianco dell'Avis con l'obiettivo di incrementare il numero dei donatori"*. Com'è finita la partita sul campo? Noi non lo sappiamo e forse neanche i tifosi-donatori di Parma e Chievo se lo ricordano. Ricordano, però, di certo l'amicizia e la "fratellanza di sangue" che ormai li uniscono. A marzo sarà la tifoseria del Parma a raggiungere Verona per la partita del girone di ritorno e saranno i veneti ad accoglierli nel Centro trasfusionale. Un bell'esempio di come sport e Avis possono unirsi e che ci si augura altre tifoserie vogliano seguire.

Avis Latina va a mille fra scuole, parrocchie e società sportive

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, è ripartito il progetto scuola dell'Avis comunale di Latina, allo scopo di indirizzare i giovani verso la cultura del dono, in particolar modo quello del sangue. Il progetto prevede una stretta collaborazione, avviata già da alcuni anni, tra volontari, medici Avis e personale docente degli Istituti scolastici cittadini (Licei, Istituti tecnici, professionali...). L'iniziativa, con l'ausilio di conferenze e dibattiti che si svolgono presso gli Istituti, ha avuto inizio a ottobre. Da sempre convinti, poi, che il binomio Avis e sport possa essere vincente per diffondere il messaggio del dono del sangue, l'Avis di Latina ha rilanciato anche le collaborazioni con le società sportive cittadine. Questo con la realizzazione dei calendari tascabili con tutte le partite dei campionati 2010/11 delle squadre molto seguite a Latina e non solo.
I calendari realizzati sono quattro, uno per la "Top volley Andreoli", iscritta nel campionato di serie A1; uno per la "Latina basket" iscritta nel campionato di serie A dilettanti, uno la "U.S. Latina calcio" iscritta in lega pro, e infine per la "Latina pallanuoto" iscritta in serie A1. E non finisce qui: dopo le eccellenti collaborazioni con il mondo dello sport e della scuola, l'Avis di Latina ha avviato una serie di iniziative con le parrocchie del capoluogo pontino. Le iniziative messe in campo prevedono giornate di raccolta straordinarie e incontri tenuti da medici e volontari Avis. La prima si è tenuta domenica 7 novembre presso la Parrocchia San Carlo Borromeo, con grande soddisfazione e disponibilità del parroco, don Patrizio. Il quale, nei giorni precedenti, ha ricordato durante le celebrazioni, la presenza dell'Avis la domenica per la raccolta di sangue.



La Csc e la responsabilità sociale d'impresa

Anche la donazione di sangue può rappresentare un perfetto atto di responsabilità sociale d'impresa. Ne sanno qualcosa i vertici della Csc, multinazionale specializzata in progetti ad alto contenuto tecnologico, che hanno recentemente lanciato nelle sedi di tutto il mondo la campagna "Give Blood. Give Life", con l'ambizioso obiettivo di raggiungere 10.000 sacche di sangue. In Italia la raccolta è stata organizzata lo scorso 5 ottobre nelle filiali di Milano, Roma e Torino grazie alla collaborazione delle Avis cittadine, che hanno messo a disposizione le loro unità mobili. L'iniziativa, coordinata da Avis nazionale, ha registrato una forte affluenza di dipendenti interessati a conoscere più da vicino la nostra associazione e ha permesso di raccogliere ben 40 sacche, a dimostrazione che la grande sensibilità dei lavoratori italiani non manca mai... neanche in tempi di crisi! **B.Z.**

Avis Nokia Siemens Network premia la nostra "madrina"

Il Premio "Avis Sport e Solidarietà" 2010, istituito dalla società Ciclistica Avis dell'azienda Nokia-Siemens Networks di Milano, è stato assegnato alla pluri campionessa mondiale, olimpica e "neo-commendatore" Francesca Porcellato. La cerimonia si è svolta il 17 ottobre a Pastrengo (VR) all'interno del Forte austriaco, in concomitanza con la Festa dei donatori di sangue dell'azienda. Francesca, che gareggia per la "Atletica Insieme New Food" di Bussolengo (VR), detiene un vasto palmares di Campionati italiani, europei e mondiali. È stata premiata, oltre che per i suoi meriti sportivi, anche per il suo generoso impegno in qualità di "Testimonial Volontaria dell'Avis". Fu anche la "madrina", a fine 2003, dell'inaugurazione della nuova sede di Avis nazionale. Con il capo gruppo Avis Fabio Troi e il presidente della S.C. Avis Luigi Felice Vidali, erano presenti l'amministratore delegato della Nokia Siemens Networks Italia Maria Elena Cappello (a destra con Francesca); il vice presidente dell'Avis Veneto Francesco Joppi; Nereo Marchi in rappresentanza dell'Avis provinciale di Verona e Lino Di Spena dell'associazione "All is One Onlus". Con i donatori anche familiari e ciclisti della S.C. Avis Nokia Siemens Networks che ha fra i propri iscritti i fondatori del Gruppo aziendale. Ritirando il premio, giunto quest'anno alla decima edizione, Francesca Porcellato ha ringraziato tutti i donatori presenti per il loro importante gesto di umana solidarietà, definendoli "eroi che quotidianamente salvano la vita alla gente". Parlando dei suoi prossimi impegni sportivi, dopo la maratona di New York del 7 novembre, a gennaio sarà ai mondiali di atletica in Nuova Zelanda per continuare poi, nei mesi successivi, con la Coppa del mondo di sci di fondo (ennesima specialità dove è campionessa olimpica). Nel suo intervento, il nuovo amministratore delegato Maria Elena Cappello, ha manifestato sostegno ed entusiasmo per le attività di questi anni del Gruppo aziendale, per il proselitismo in Azienda, annunciando la creazione di un Gruppo Aziendale Avis anche a Roma. È seguita la consegna delle benemerenze ai donatori del Gruppo Nokia-Siemens che, nel 2010, hanno raggiunto le 50, 75 e 100 donazioni.
Il Gruppo aziendale Avis nacque nel 1969 per divulgare la cultura della donazione volontaria di sangue. Conta a tutt'oggi circa 130 donatori attivi nella sede aziendale di Cassina de' Pecchi. Fino a ottobre erano state effettuate ben 279 donazioni. A conclusione della manifestazione, Lino Di Spena, di All is One Onlus, associazione che sostiene il progetto "Tashi-School" di Katmandu in Nepal, ha ringraziato il Gruppo Avis per l'impegno assunto e volto a sostenere alcuni progetti finalizzati a interventi sanitari e di istruzione per i bambini orfani e profughi.

L'Aquila: nuova "casa" Avis: "ma il Ct resta al palo"

Una casetta di legno accogliente per spiegare alla popolazione l'importanza della donazione di sangue e per organizzare attività di sensibilizzazione su tutto il territorio comunale. Queste le caratteristiche della nuova sede dell'Avis comunale de L'Aquila, che si è costituita nello scorso febbraio allo scopo di contribuire a diffondere nel capoluogo abruzzese il valore del dono e della solidarietà. L'inaugurazione della nuova sede avisina, avvenuta il 6 dicembre, ha avuto come protagonisti i bambini, simbolo della rinascita, che hanno ricevuto centinaia di strenne natalizie donate dall'Avis di Torino, che da tempo sostiene la nuova sede Avis de L'Aquila e, assieme a tante altre Avis, la popolazione colpita dal sisma. La "casa", realizzata grazie al contributo di tanti privati cittadini, volontari e associazioni cui è stata dedicata una targa, è posta sul piazzale del centro commerciale "L'Aquilone". Al "taglio del nastro", assieme alla presidente Roberta Galeotti, erano presenti fra gli altri il sindaco Massimo Cialiente, il vice presidente del consiglio regionale Giorgio De Matteis, l'onorevole Gianni Mancuso (donatore Avis, nella foto con la Galeotti) e, in rappresentanza dell'esecutivo Avis nazionale, Sergio Valtolina. Tantissime le delegazioni Avis da tutta Italia e i donatori presenti. La "sanguigna" presidente Roberta Galeotti, tra l'altro, meno di una settimana prima, aveva lanciato un accorato appello per il Centro trasfusionale aquilano ancora molto precario: *"Non sono bastati venti mesi e 49 milioni di euro per riportare a regime l'ospedale San Salvatore. Nessuno si preoccupa di reinserire nella struttura ospedaliera il Centro trasfusionale, ancora sistemato in precarie condizioni di lavoro in un container quasi da terzo mondo. Già da qualche tempo* - ha affermato la presidente Avis - *l'associazione opera in modo saltuario sul territorio con un'autoemoteca attrezzata per la raccolta del sangue e del plasma in appoggio dall'Avis di Pescara. E questo perchè la sede provvisoria e precaria del SIT, posta all'esterno degli immobili ospedalieri, in un container, non è spesso nelle condizioni di ricevere e accogliere i donatori,*

soprattutto per l'inadeguatezza della sede e per la totale assenza delle misure di riservatezza, malgrado la completa abnegazione del primario Luigi Dell'Orso e degli addetti ai lavori. Un container quattro metri per quattro, con poche postazioni su cui si effettuano prelievi e donazioni, in un unico ambiente in cui convivono il primario, i medici, gli infermieri e i donatori. Si ha l'impressione - aveva dichiarato alla stampa Roberta Galeotti - *che la conduzione dei lavori, fortemente rallentata, stia creando l'opportunità di nuovi "scippi", con il trasferimento altrove del Centro trasfusionale, che comporterebbe gravi ripercussioni sul territorio e disagi che si andrebbero a creare ai pazienti. n questo modo si scoraggiano decisamente tutti quei cittadini, specialmente giovani, che vorrebbero contribuire a donare, ma che in condizioni così disagevoli non sono incentivati".*

Blitz "donante" delle forze dell'ordine in Toscana

È stato un vero successo l'iniziativa promossa dall'Avis Borgo San Lorenzo (Fi) "Le Forze della solidarietà", organizzata sabato 16 ottobre: una mattina di sensibilizzazione sulla donazione del sangue che ha coinvolto i Corpi della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Municipale. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Borgo San Lorenzo, rafforza la collaborazione tra Avis e le Forze dell'ordine presenti nel territorio, dopo la campagna "Donare nella sicurezza" del 2007. Tra l'altro, il Comando regionale Toscana della Guardia di Finanza e l'Avis regionale Toscana già dal 2006 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, finalizzato alla sensibilizzazione degli appartenenti alle Fiamme Gialle toscane alla donazione del sangue, insieme alla promozione di comportamenti solidali e socialmente rilevanti attraverso una serie di attività che prevedono la promozione del dono del sangue, l'informazione e la formazione sui temi trasfusionali, la ricerca e lo studio per favorire la tutela del donatore.
"Vogliamo ringraziare i Corpi che hanno partecipato – sottolinea una nota dell'Avis - non solo donando in prima persona, ma contribuendo, con al loro presenza, a lanciare un messaggio sull'importanza della donazione del sangue anche come motore di solidarietà e di coesione sociale in Mugello.
Nonostante i loro impegni, tutti i Corpi coinvolti hanno trovato il tempo di essere presenti all'iniziativa e di questo vogliamo ringraziarli davvero".

LAVORIAMO AFFINCHÉ NASCERE CON UNA MALATTIA GENETICA NON SIA UNA CONDANNA.

Scegli i nostri prodotti solidali e sostieni la ricerca sulle malattie genetiche.

Bastano 5 euro per avere la tazza o il portacandela e 10 euro per la sciarpa Telethon. Per sconfiggere le malattie genetiche c'è bisogno del tuo aiuto. Non farlo mancare. **www.telethon.it**

AVIS

TeleThon
COMBATTI LA DISTROFIA MUSCOLARE E LE ALTRE MALATTIE GENETICHE